

## Anno del Perdono

L'anno santo della misericordia non può risolversi in alcune celebrazioni o in qualche pellegrinaggio, esso deve promuovere un cambiamento del cuore contemplando e facendo esperienza della misericordia del Padre che ci viene donata da Gesù, anche noi ci impegniamo a donare misericordia. Una forma speciale di misericordia è il perdono. Nel libro intervista, "Il nome di Dio è misericordia", papa Francesco ha voluto che fosse scritto che Dio ci perdona non solo se muoviamo un piccolo passo verso di Lui, ma addirittura se «abbiamo almeno il desiderio di muoverlo». E commenta il giornalista intervistatore: Il Signore "cerca in tutti i modi di venirci incontro, cerca di sfruttare ogni fessura del nostro cuore, ci attende e ci precede". Noi invece facciamo molta fatica a perdonare quando riceviamo un'offesa.

Perdonare ci sembra un atto contro la giustizia; e ragioniamo: chi sbaglia è giusto che paghi l'errore.

Perdonare sembra vada contro la nostra dignità che deve essere riconosciuta.

Perdonare ci sembra che non aiuti colui che sbaglia a correggersi. Così il bambino che ha ricevuto un calcio dal compagno pensa sia giusto restituirlo con un supplemento come avvertimento. E si forma la catena della vendetta.

Non solo i bambini ragionano così, ma più spesso noi grandi abbiamo la stessa mentalità.

Quante liti, quanto odio, quanti rancori pervadono la vita anche tra parenti, anche all'interno della stessa famiglia.

Ci sono genitori e figli che non si parlano più, si citano in tribunale.

Ci sono coniugi in perenne lite e dispetti.

Tutto questo rende la vita veramente triste e l'ambiente dove si vive impossibile.

Unico rimedio è iniziare un cammino molto difficile di perdono.

Ma che cos'è il perdono?

Perdonare non equivale a condonare superficialmente; è la capacità

di una revisione di vita, magari partendo da cause lontane, con la capacità di prendersi le proprie responsabilità davanti agli errori di un altro.

Perdonare è la capacità di andare oltre la stretta giustizia per offrire un futuro di rapporti nuovi, di ripartenza nel bene, di fiducia e di stima.

Per riuscire in questa impresa ci vuole tanto amore per le persone, scoprire continuamente il valore della pace e del sacrificio di sé per diventare un dono per l'altro.

Questo amore non lo possiamo capire altro che da Cristo che, si può dire, non si stanca di perdonarci, di accoglierci come siamo, di darci fiducia, di offrirci possibilità nuova.

Chi crede a questo amore diventa capace di perdono.

Il giorno di Santo Stefano il papa ha detto: «Da dove incominciare per scusare i piccoli o grandi torti che subiamo ogni giorno? Anzitutto dalla preghiera, come ha fatto Stefano.

Si comincia dal proprio cuore, possiamo affrontare con la preghiera il risentimento che proviamo, affidando chi ci ha fatto del male alla misericordia di Dio. . .

Poi si scopre che questa lotta interiore per perdonare purifica dal male e la preghiera e l'amore ci liberano



dalle catene interiori del rancore . . .».

Ci può rimanere sempre un dubbio: e la giustizia?

Scrive il nostro vescovo «Mi colpisce che nel comportamento di Dio, si intrecciano in maniera straordinaria verità e misericordia, giustizia e pace».

Pieno compimento della giustizia è l'amore che vuole salvare, che sa pazientare.

Il perdono non è contro la giustizia

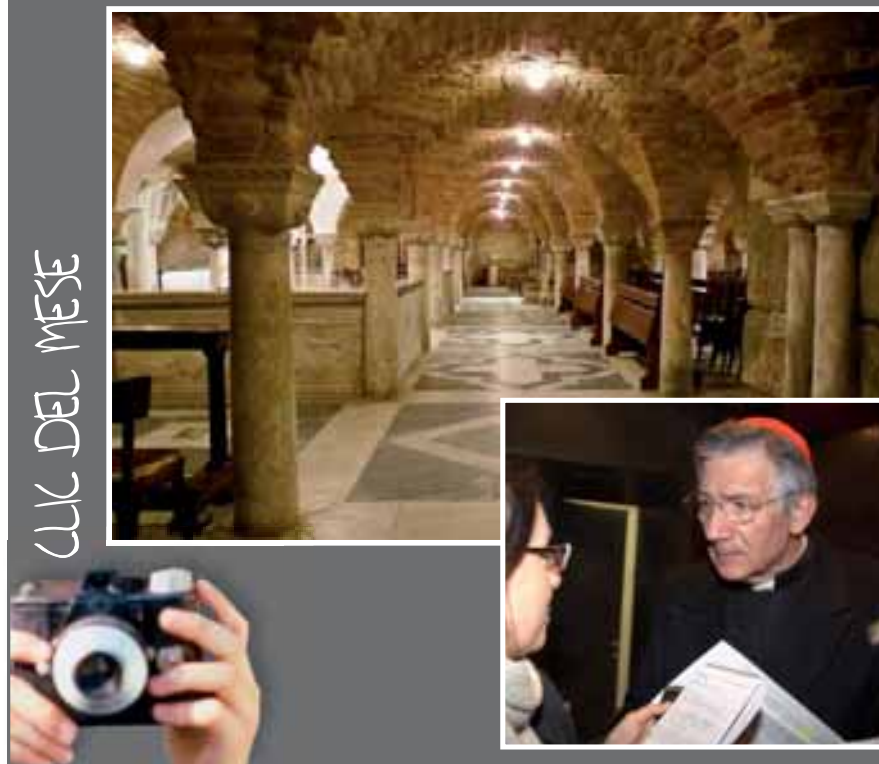
ma è qualcosa che va al di là, una specie di superlativo, perché vuole il bene della persona al di là dei torti e delle rivendicazioni.

Questo comportamento di Dio diventa un insegnamento pedagogico per l'uomo.

Dovremo chiederci allora in quest'anno: Con quale persona voglio riprendere i rapporti? A chi devo perdonare? A chi chiedere scusa?

Don Piersante

### Camminare, ascoltare, raccontare



Nella festa di San Francesco di Sales, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia si è incontrato con i giornalisti per un confronto sulla funzione svolta e sulla ricerca della verità da raccontare. Proponiamo sul tema una riflessione nella rubrica Comunic@re a pagina 7.

In precedenza, il presule aveva celebrato con gli operatori della comunicazione l'eucaristia nella cripta della basilica di san Marco (nella foto di sinistra). Animava la liturgia mons. Giuseppe Camilotto, originario di Ormelle, arciprete della basilica.

La cripta, costruita nel 938, è il nucleo più antico della basilica. E' posta sotto il presbiterio; nella retrocripta sono sepolti i patriarchi morti dal 1807 in poi, fino a Marco Cè.

La costruzione sotterranea venne chiusa nel 1580, nel 1869 conobbe il primo restauro, subì l'alluvione del 1966 e, infine, fu riconsegnata nel 1994, per il nono centenario della dedizione della cattedrale.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:  
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>

clickare su



# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vicotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### Salute e sanità

Giocando d'anticipo, il presidente della giunta regionale, Luca Zaia, ha nominato i nuovi direttori generali delle aziende socio-sanitarie del Veneto. Una tempestività che ha avuto un duplice effetto: ridurre da ventidue a nove le posizioni di massima responsabilità e sfuggire alla competenza romana nella formazione di elenchi nazionali di candidati previsti dall'imminente riforma della pubblica amministrazione. La mappa delle strutture sanitarie presenta dunque sette aziende sanitarie coincidenti con i capoluoghi di provincia e con due realtà peculiari come Bassano e San Donà di Piave.

I nove direttori generali, insediati per cinque anni, sono chiamati a dar immediatamente forma alla nuova sanità veneta. Il mandato assegnato loro concentra gli obiettivi sull'equilibrio di bilancio, l'azzeramento delle liste d'attesa, un'ampia apertura degli ambulatori di medicina di base in forma associata, l'umanizzazione delle cure e l'innovazione tecnologica.

Guiderà l'azienda sanitaria di Treviso il dott. Francesco Benazzi, conoscitore sia della destra che della sinistra Piave, nelle quali è stato direttore di distretto a Mogliano Veneto e direttore sanitario dell'azienda socio-sanitaria di Pieve di Soligo. In esse ha maturato una visione molto precisa del territorio, confermata nell'esperienza di Cittadella.

Fin dalle prime dichiarazioni ha lanciato la sfida promettendo di eliminare le lunghe attese al pronto soccorso e annunciando di voler stringere un patto di ferro con i medici di famiglia.

Ma veniamo all'opitergino-mottense. Intervistato da Franco Pozzobon per l'Azione, Benazzi ha tra l'altro dichiarato: "L'Ospedale di Oderzo è una struttura dove si fa un bel lavoro di squadra, che funziona bene e deve essere ulteriormente valorizzata". Ha definito l'ospedale riabilitativo di Motta un gioiello di superspecializzazione con un indice di attrazione importante.

Appena dopo Natale, era stato firmato, alla presenza di Luca Zaia, dal direttore generale dell'Ulss 9, Giorgio Roberti, e dal rappresentante della società "Ospedal Grando" il contratto per la realizzazione della cittadella della salute, un'operazione da 250 milioni di euro da concludere presumibilmente entro il 2024. Dalla riorganizzazione del complesso ospedaliero Ca' Foncello troveranno concentrazione nella vasta area disponibile i servizi territoriali e i servizi tecnologici. In un nuovo monoblocco saranno collocate l'emergenza e l'urgenza, oggi dislocate in una moltitudine di sale operatorie sparse in tutto il presidio. Un ambizioso processo, iniziato da Claudio Dario alcuni anni fa, accompagnato dal riordino della viabilità e dei parcheggi, e, in epoca più recente, dal trasferimento della direzione a Fiera. Sarà alla fine riqualificato il migliaio di posti-letto esistenti che vanno ad aggiungersi ai quasi duecento di Oderzo.

Per le vicende della storia e grazie a uno sviluppo urbanistico senza sfregi, nella nostra comunità convivono già armoniosamente, in un unico comparto, tutte le istituzioni socio-sanitarie dedite alla cura della persona (ospedale, residenza per anziani, casa di soggiorno Simonetti, centro di riabilitazione "La Nostra Famiglia"). Una piccola città, cittadella appunto, chiamata a colloquiare maggiormente con la città diffusa costituita dal territorio di riferimento.

Tra i primi impegni all'indomani della nomina a Bassano del Grappa, il dott. Giorgio Roberti ha dovuto occuparsi del decesso della trentacinquenne "blogger" Marta Lazzarin di Giavera del Montello e del figlio, morto in grembo. Una vicenda triste come altri decessi avvenuti nello stesso periodo in sala parto, per i quali sono intervenuti gli ispettori ministeriali ad accertare eventuali disfunzioni. Caso che il neo direttore generale sta seguendo con particolare attenzione e lontano dai riflettori.

Restando in tema di nascite, concludiamo con un interessante dato: su nove direttori generali di aziende sanitarie venete, due sono nati a Oderzo: il dott. Roberti e il dott. Giuseppe Dal Ben, confermato al timone della difficile struttura sanitaria di Venezia. Hanno mosso professionalmente i primi passi nella realtà opitergina quando ancora si cantava, attorno ad un falò acceso nell'area dell'ospedale psichiatrico: "Dio ne dae la sanità, del pan e del vin".

Giuseppe Migotto

\* Si chiama Sofia la prima nata del 2016 nella Marca. E' venuta alla luce ventiquattro minuti dopo la mezzanotte all'ospedale di Oderzo (1091 nel 2015, per il 27% nati da mamma non italiana) e pesa tre chili abbondanti per la gioia dei genitori di Codognè, Diana e Massimo, e della sorellina Vittoria di tre anni. La nascita è solitamente un evento lieto, anche se nell'ultimo periodo è balzata più volte all'attenzione della cronaca per fatti tristi come morti da parto. Nello spazio dell'approfondimento trattiamo questo mese di salute e di sanità.

\* Sono stati 163 i nati nel comune di Oderzo, non necessariamente figli di residenti ma per lo più provenienti dal bacino di utenza dell'ospedale.



Bancarelle al mercato settimanale

Il punto nascita fa oltretutto registrare un'importante attrazione esterna per la qualità dell'assistenza e l'umanità dei servizi erogati, che deve comunque fare i conti con un generale calo della natalità (meno 40 rispetto all'anno precedente). La popolazione complessiva registra una leggerissima flessione (-34 residenti). I decessi sono aumentati di 27 unità (da 184 a 211).

\* Tra "I borghi d'Italia", la trasmissione di TV2000 ha presentato Salgareda, paese nel quale lo scrittore Goffredo Parise elesse residenza rifugiandosi in una casetta nascosta tra antichi gelsi, scoperta mentre faceva una gita a cavallo lungo il Piave. Dal quel rifugio, fin che la malattia non lo condizionò definitivamente, lo scrittore vicentino amava ascoltare i messaggi segreti della natura e cercare l'ispirazione per i suoi sillabari. L'ampio servizio televisivo trasmesso era animato dai canti interpretati dalla schola gregoriana "Aura Luce", diretta dal maestro Renzo Toffoli.

\* Terrore a Nordest per la fuga pazzo di un'Audi gialla lanciata a folle velocità e contromano sul passante di Mestre dove ha provocato un tamponamento con esito mortale. Per fermare l'auto rubata dai malviventi ripresa dalle telecamere di videosorveglianza è stato attivato un'imponente dispiegamento di forze dell'ordine in tutto il trevigiano con pattuglie, anche a Oderzo, armate di mitraglietta. Qualche giorno dopo, il ritrovamento nelle campagne tra Asolo e Onè dei resti della bolide con motore Maserati incendiato. Degli occupanti nessuna traccia.

\* La questione della probabile apertura di un centro di accoglienza per migranti nella dismessa caserma Zanusso, in alternativa al progetto di accoglienza diffusa sul quale è impegnata l'amministrazione comunale in collaborazione con il volontariato, continua ad alimentare il dibattito cittadino, seguito al consiglio comunale straordinario del 16 novembre al teatro Cristallo e alla marcia di protesta del 28 novembre. Il 12 gennaio è stata approvata dall'aula la mozione, accompagnata da un migliaio di firme per dire "no" all'apertura di un centro di accoglienza, presentata dal consigliere regionale Pietro Dalla Libera per sollecitare l'urgente trasferimento della caserma al Comune.

zato nello stampaggio di materie plastiche. La salma è stata riportata nel paese d'origine della vittima che lascia la moglie e due figlie: una frequenta l'Istituto Sansovino e l'altra le scuole elementari.

\* Portobuffolè conosce durante le festività una piacevole vivacità. Un motivo d'interesse particolarmente apprezzato dagli amanti dello sport è il museo del ciclismo Alto Livenza dove è conservata la canottiera pesante di Gino Bartali confezionata dalla madre del campione toscano ancora intrisa del sangue versato durante la spettacolare caduta da un ponte di legno al suo primo tour de France. Negli anni il museo, ospitato nella trecentesca Casa Gaia da Camino, si è arricchito di oltre novecento pezzi, tra cui un centinaio di maglie appartenute a Coppi, Bevilacqua, Girardengo, Moser, e biciclette di Giovanni Micheletto e di Ottavio Bottecchia.

\* Narra processi, sentenze e curiosità il primo numero della rivista "Archivio storico cenedese", nata grazie all'associazione Serravalle Viva. Oltre duecento pagine con robusti contributi di autori di buon nome: tra questi, l'opitergino Luigi Zanin tratta i diritti portuali sul Livenza nel decimo secolo, un'epoca e una via importanti per il trasporto dato che le strade erano poche, disagiate e infestate di malviventi. Direttore editoriale della rivista è Giampaolo Zagonel, studioso vittorioso specialista di Lorenzo da Ponte.

\* Da qualche settimana il comandante della polizia locale di Fontanelle, Claudio Da Ros, può godersi il raggiunto traguardo della pensione, salutato da un ringraziamento ufficiale dell'amministrazione comunale. Da Ros, insignito nel 2012 dell'onorificenza al merito della Repubblica, ha prestato lungo servizio in comune di Oderzo, è tra i sostenitori della banda cittadina Turrioni ed è impegnato nel volontariato.

\* Dopo ore trascorse in auto, aveva deciso di andare a casa a piedi. In giornata aveva fatto una puntata nella sede di Bolzano dell'azienda di costruzione edile, tornando nell'ufficio di Villorba. Enrico Bettiol, ingegnere sessantenne, titolare della ditta impegnata nella costruzione della scuola primaria di Piavon, ha trovato la morte, falciato da un'auto, nell'attraversamento della Pontebbana. Il nuovo edificio scolastico è di fatto pronto e si attende soltanto l'allestimento delle aule. Il rientro degli alunni è programmato intorno

a metà febbraio.

\* E' stata rinnovata la consulta del volontariato. I componenti: Vincenza Momi dell'associazione san Vincenzo de' Paoli, presidente; Anna Maria Secolo, associazione volontari ospedalieri, vice-presidente; Paolo Tomasella, associazione italiana contro le leucemie; Giuliana Carbonere, centro consulenza familiare casa Moro; Giovanni Buoro, associazione volontari donatori di sangue; Giuseppe Val, circolo dell'amicizia.

\* Furlan, un pezzo di storia della fotografia opitergina, prima con Beniamino che nel 1928 aprì uno studio nella casa rossa in via Fornase. Poi con Franco, Roberto, Giorgio. Nel 1963, Beniamino era in piazza Castello, accanto al garage, quando l'autore di queste note acquistò la sua prima macchina, una Bencini, Milano, tuttora conservata senza un filo di ruggine, costata poco meno di tremila lire, compresi tre rullini da venti pose per bianco e nero. Recentemente, Roberto Furlan - che in quella domenica di cinquantatré anni fa, ci illustrò le funzioni con innato garbo - è stato premiato in camera di commercio per la lunga attività professionale, portata avanti adesso dal figlio Fabrizio.

\* Per uscire dal deposito di via per Piavon, l'autista ha probabilmente inserito la retromarcia invece che la prima; e la corriera dell'Atvo, a quell'ora vuota, è finita nel canale, senza danno alcuno né per persone né per il mezzo stesso. Recuperata dalla scarpata con l'aiuto di due potenti gru è stata messa in strada già nel pomeriggio.

\* Ha raccolto calorosi applausi dal folto pubblico, l'annunciatrice televisiva e promessa del palcoscenico Elisa Silvestrin, volto di Raiuno. Nel classico di Tennessee Williams "Lo zoo di vetro" presentato al Cristallo in apertura della stagione teatrale, ha interpretato la parte della figlia insicura e sognatrice, schiacciata dalla personalità della protagonista, recitata da Pamela Villoresi. Un inizio incoraggiante per Elisa che da bambina ha calcato quel palco da allieva della scuola di danza, e dall'ingresso in Rai ha partecipato allo show di Milly Carlucci "Ballando con le stelle", collaborato con Giancarlo Magalli nello spettacolo televisivo "Mi gioco la nonna" e partecipato alla fiction "Un passo dal cielo" con Terence Hill.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)

'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio articoli: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it)

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo - Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516 - Iban IT98Y0622561862000000025680



## Calendario liturgico

Febbraio 2016

**2 MARTEDI: Presentazione del Signore.**

**5 VENERDI**

- **Santa Agata**, vergine e martire.
- **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

**6 SABATO**

- **San Paolo Miki e Compagni**, martiri.

**7 Domenica: V<sup>a</sup> del tempo ordinario**

**10 Mercoledì delle ceneri**

- **S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 15.00, 19.00**
- **Digiuno ed astinenza dalle carni.**

**12 Venerdì**

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

**14 Domenica: I di QUARESIMA**

**19 Venerdì**

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

**21 Domenica: II di QUARESIMA**

**22 Lunedì**

- **Cattedra di San Pietro.**

**26 Venerdì**

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

**28 Domenica: III di QUARESIMA**

Marzo 2016

**4 Venerdì**

- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

**6 Domenica: IV di QUARESIMA**

**9 Mercoledì**

- **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**

➤ Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo: **VIA CRUCIS.**

➤ Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.

➤ Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.

➤ Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

## Santi della misericordia

### San Girolamo Emiliani

– 8 febbraio –

San Girolamo Emiliani nacque a Venezia nel 1486. Quarto figlio della nobile famiglia dei Miani (da cui *Emiliani*), non ebbe comunque una giovinezza agiata, ma ben presto ricoprì importanti cariche politiche e si avviò alla carriera militare, prendendo parte alle battaglie contro la Lega di Cambrai. Sconfitto dalla coalizione francese e perso il castello di famiglia di Quero, fu imprigionato. Durante la prigionia si riaccostò alla fede e alla preghiera e fece voto alla Madonna di cambiare vita qualora fosse stato liberato.

Fortunatamente riuscì a fuggire, per intervento di Maria – come riferirà lui stesso.

Rinominato governatore di Quero nel 1516, dopo aver deposto le catene sciolte presso l'altare della Vergine che si trova a Santa Maria Maggiore a Treviso, vi rimase fino al 1527, per poi rientrare a Venezia.

In questo periodo, fedele al voto pronunciato, diede una svolta alla sua vita: nuove amicizie, recupero della pratica religiosa, lettura e meditazione della Bibbia. Si affidò inoltre alla guida spirituale di un sacerdote, che arriverà ad affermare: «...la dedizione offerta fino allora agli affari della Repubblica, si orienta ora alla riforma dell'anima e ai desideri della patria celeste.»

Nel 1528 in Italia si diffuse una grave carestia che provocò migliaia di vittime. Nella regione veneta la popolazione della terraferma, informata che a Venezia vi erano migliori condizioni, si riversò in massa nella città. Per contribuire ad alleviare tale situazione, aggravata dal diffondersi della peste, Girolamo si unì ai volontari per prestare soccorso alla popolazione.

In pochi giorni vendette arazzi, tappeti, ar-



genterie e se durante il giorno spendeva il denaro così accumulato per soccorrere quanti più poveri poteva, la notte vagava per le strade a raccogliere infermi caduti e a seppellire morti abbandonati lungo le calli.

Contagiato dalla peste, con rassegnazione accettò la situazione interpretandola come volontà di Dio e preparandosi alla morte. Inaspettatamente si rimise e tornò alle sue attività.

Raccolse attorno a sé prima una trentina, poi fino ad un centinaio di ragazzi abbandonati e creò loro una grande famiglia dotata di maestri artigiani, di

mezzi e di ambienti in cui educarli e introdurli dignitosamente nel mondo del lavoro. Creò così una scuola di arti e mestieri, nella quale vigeva il metodo della partecipazione e della corresponsabilità, affinché ognuno prenda in mano le redini della propria vita e non sia un parassita nella società. Preghiera, lavoro e carità erano i pilastri del suo metodo educativo.

Su consiglio di san Gaetano da Tienne e del cardinale Carafa – poi diventato Papa Paolo IV – cominciò a girare l'Italia per aprire numerosi orfanotrofi. Riunendo i suoi più fedeli collaboratori una prima volta a Merone fondò la Compagnia dei "Servi dei poveri di Cristo", due anni più tardi a Somasca, un paesino presso Bergamo, si incontrarono nuovamente per formulare la struttura giuridica della sua opera, che da allora dal nome della città presero il nome di Chierici Regolari Somaschi.

Proprio a Somasca, San Giorolamo morì a causa della peste mentre soccorreva gli ammalati l'8 febbraio 1537.

Papa Pio XI lo nominò "patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata".

Paggetti 1960



## AMARCORD

Prima Comunione 1964



A seguito della pubblicazione del libro di Otello Drusian su Monsignor Domenico Visentin "Il Vescovo della Bassa", viene proposta la foto che lo ritrae con il gruppo Paggetti negli anni '60, sembra sia l'unica sua immagine a colori. Se qualche adulto, ex Paggetto, si riconosce o custodisce la divisa, voglia cortesemente darne segnalazione in Parrocchia.

Foto sopra:

Gruppo ragazzi della Prima Comunione del 1964 – qualcuno si riconosce?

Saremmo grati di poter esporre tali ricordi presso il Museo del Duomo.





## colloqui con il padre

Ho visto un documentario sul re Erode il grande, quello che avrebbe ucciso i bambini di Betlemme perché tra loro ci sarebbe stato il re d'Israele, suo successore. Ma le cose stanno proprio così? Mi è sorto qualche dubbio. Qual è il significato dell'episodio della strage degli innocenti?  
**G.F.**

La moderna storiografia, rilegge criticamente la pagine dello storico Giuseppe Flavio, riabilita parzialmente il personaggio Erode che nel nostro immaginario è il simbolo del male per gli episodi dell'infanzia di Gesù narrati dal Vangelo di Matteo.

Gli riconosce doti di politico e capacità amministrativa.

Ha dato splendore al tempio di Gerusalemme.

Ma è anche vero che fece uccidere due suoi figli, sua moglie Mariamne e diversi familiari, sospettati di tramare contro di lui.

Era ossessionato dal potere, crudele e sospettoso con la paura di perdere il suo regno. Dato il suo temperamento crudele è verosimile che sia giunto ad uccidere i bambini di Betlemme, non molti perché era un piccolo villaggio.

Comunque l'episodio dell'uccisione dei fanciulli ha anche un significato più profondo.

Gesù è presentato come il nuovo Mosè che riassume in sé la storia di Israele, il popolo eletto.

Come Mosè fu salvato nelle acque dalla morte decretata dal faraone per i figli maschi degli ebrei, così

Gesù è stato salvato da morte, ancora bambino.

Come Mosè dall'Egitto è venuto verso la terra promessa, così Gesù dall'Egitto è venuto a Nazareth.

Gesù è il compimento della storia del suo popolo, delle sue attese, delle sue promesse.

Egli sarà il vero Mosè, liberatore.

Da questo episodio noi possiamo ricavare un altro insegnamento pensando ai milioni di bambini che vengono anche oggi sacrificati dalla cattiveria del mondo, dall'egoismo del benessere e del piacere.

Pensiamo ai bambini che in questi giorni muoiono nell'attraversata del mare per trovare un vita migliore, di quelli che muoiono per stenti, miseria e fame a causa della guerra. A quelli che muoiono prima di vedere la luce.

Sono i martiri che, in certo modo, implorano il compiersi del regno di Dio. Muoiono per Cristo.

Muoiono perché i valori portati da Cristo possano entrare in un'umanità nella quale la vita è accolta con gioia e rispettata perché sia segno di speranza per il futuro dei bambini.

Si fa sempre più generalizzata la tendenza di tenere aperti i negozi la domenica.

Io, commerciante, ne sento tutta la pesantezza, stare in negozio tutto il giorno magari senza vendere nulla e sapere che a casa ho i bambini soli mi è molto duro.

Per certi servizi necessari ci si può turnare, ma ridateci la domenica...

**Maria**

Purtroppo l'impegno per salvare il riposo domenicale sembra lotta contro i mulini a vento.

Si parte sconfitti dall'attuale mentalità consumistica. Il profitto sembra l'unico parametro della vita che tutto ingloba e tutto giustifica. La crisi economica appena attraversata non ha insegnato nulla. Il denaro e il guadagno immediato comandano ogni attività in maniera "dittatoriale" e bisogna assoggettarsi altrimenti non si vive.

Molti sono costretti al lavoro domenicale per non perdere il posto e fanno pena le commesse costrette a turni snervanti anche di domenica. Eppure la liberalizzazione selvaggia delle aperture dei negozi non giova davvero. Lo dicono le statistiche. Lo conferma il fatto che in tanti paesi economicamente avanzati, come la Germania, questa apertura non avviene.

Il precetto biblico di dedicare un giorno al riposo racchiude una grande sapienza, non solo sotto l'aspetto religioso, ma anche sotto l'aspetto umano. E' urgente

riscoprire che non è solo l'aspetto economico a guidare la nostra vita, ma che essa deve porre attenzione a tante altre dimensioni: la salute, il riposo, la ricreazione delle forze, la famiglia, i figli, le relazioni, la propria cultura, la distensione.

Bisogna non lasciarci rubare la domenica per riappropriarci di noi stessi, per non sacrificare la dimensione umana, civile e spirituale.

Abbiamo bisogno di curare le relazioni, quelle fondamentali con i familiari, parenti e amici, quelle caritative o di vita sociale.

Abbiamo bisogno di riscoprire sempre più Dio presente nella nostra vita e il valore della comunità cristiana per i credenti. Tutta questa visione fa parte di quella sfida di umanesimo che è l'impegno più grande di questo nostro tempo che tende a renderci "macchine" in funzione della produzione e di un "fantomatico" benessere solo materiale.

Questa è una sfida culturale ed educativa.  
**DPS**

## La Quaresima di papa Francesco

"La Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio" così ha scritto nella Bolla di indizione dell'Anno Santo straordinario della Misericordia e così ha ribadito nel suo messaggio per la Quaresima papa Francesco.

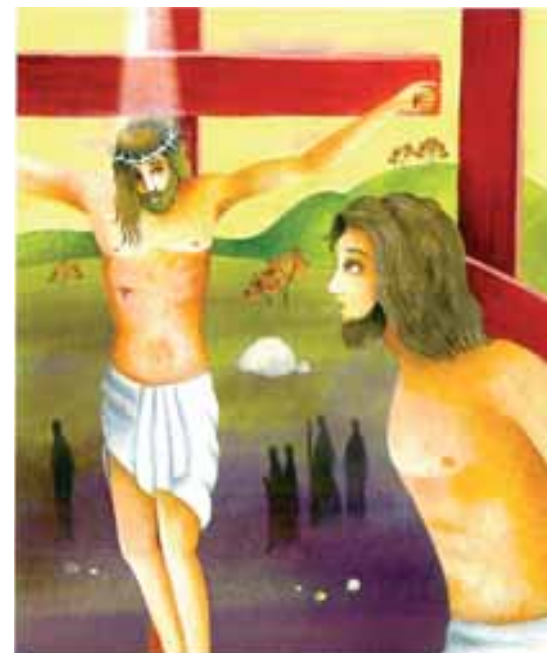
- Nella Bibbia la parola misericordia si rende con due voci: "rahaimim" che significa amore con viscere materne, con tenerezza e «hesed» che significa amore con fedeltà e generosità

- Nella storia della salvezza soprattutto nei momenti più drammatici, quando l'infedeltà spezza i legami del Patto dell'Alleanza, allora Dio gioca il ruolo del Padre e di marito tradito e Israele quello di figlio/figlia, di sposa infedele. Dio si mostra in questa situazione pronto alla tenerezza e alla confessione. In Gesù questa misericordia senza limiti diventa "misericordia incarnata"; il figlio di Dio è lo sposo che fa di tutto per guadagnarsi l'amore della Sua sposa con un amore incondizionato. In Gesù crocifisso Dio vuole raggiungere il peccatore fin nelle estreme situazione della vita.

- La misericordia di Dio cambia il cuore dell'uomo e lo rende capace di misericordia. Questo avviene attraverso quelle opere che la tradizione cristiana chiama Opere di Misericordia corporali e Spirituali che non vanno mai separate perché le prime toccano la carne del Cristo nei fratelli bisognosi, le altre toccano direttamente il nostro essere peccatori.

- La misericordia non si può tradurre con semplici gesti rituali ma ha bisogno di essere tradotta con gesti concreti e quotidiani. Le Opere di Misericordia servono allora per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà. Nel povero la carne di Cristo "diventa di nuovo visibile corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga ... per essere da noi riconosciuto toccato assistito con cura." Il povero più povero però è colui che è schiavo del peccato che non è capace di riconoscere il fratello perché accecato dall'egoismo, da un delirio di onnipotenza per cui Dio diventa irrilevante e gli uomini massa da sfruttare. Da questo atteggiamento nascono le strutture di peccato originate da un falso modello di sviluppo.

- Grazie all'ascolto della parola e dell'esercizio delle Opere di Misericordia si può iniziare un cammino serio di conversione per uscire dall'alienazione che ci minaccia. Toccando la carne di Gesù crocifisso acquistiamo quell'amore che cambia il cuore e la vita. Altrimenti restiamo chiusi e sprofondiamo nella solitudine che è l'inferno. È questo



il senso del sacramento della Riconciliazione.

Iniziativa Quaresimali in Diocesi

- Giubileo del malato: sabato 13 febbraio alle ore 15.00 nel santuario di Motta di Livenza con la messa presieduta dal Vescovo Corrado e l'Unzione degli Infermi

- 24 ore per il Signore Venerdì e sabato, prima della quarta domenica di Quaresima, tre e quattro marzo a Motta Santuario della Madonna dei Miracoli con Confessioni ed Adorazione. 13 Marzo pellegrinaggio della Forania Opitergina a Motta di Livenza con programma in via di definizione.

In Parrocchia

- Con date da precisare;

- 1 - tre catechesi animate dal Gruppo di Azione Cattolica Adulti, su questi temi; Riconoscere di essere preceduti dall'amore di Dio, La concretezza della conversione: cambiare, la Confessione: una opportunità per ricominciare.

- 2 - Esercizi del Quotidiano, il 17-18-19.

- 3 - ogni domenica di quaresima.

- 4 - Catechismo dei ragazzi sulle Opere di Misericordia e in ogni classe, celebrazione del sacramento della Confessione.

Buona Quaresima nell'anno della Misericordia



# LA VITA

## La misericordia fa fiorire la vita

Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita». Con queste parole papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati» (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

### La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere «via il lievito vecchio, per essere pasta nuova» (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che «erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura». La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

### La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo».

La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del «Signore amante della vita» (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava papa Benedetto XVI: «Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani». Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. «Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia». È la cura dell'altro - nella famiglia come nella scuola - che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.



### La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita «costruendo ponti» di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la «cultura dell'incontro». Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che «la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere». Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte.

La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce.

Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: «Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio». In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per «introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo». Il sogno di Dio – fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

### La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare la misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: «È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sici-

lia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente». Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, *annuncia* l'esistenza ricca in umanità, *abita* fiducioso i legami sociali, *educa* alla vita buona del vangelo e *trasfigura* il mondo con il sogno di Dio.

Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana

La Giornata mondiale del malato si celebra ogni anno, in modo particolare in un Santuario mariano.

Quest'anno è stata scelta la grande basilica dell'Annunciazione che si trova a Nazareth in Terra Santa e di cui è Vescovo il nostro Giacinto Marcuzzo, originario di S. Polo e alunno dell'Istituto Pio X.

A Nazareth Gesù iniziò la sua missione, nella Sinagoga proclamando il programma della Sua Missione con le parole del profeta Isaia:

«Lo Spirito del Signore è su di me. . . per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio e proclamare ai prigionieri la liberazione e rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. . . »

E', in sintesi, il proclama della misericordia di Dio, di cui Gesù è il volto. Esso ci aiuta a comprendere meglio l'Anno Santo della misericordia.

L'icona per questa Giornata del malato è la Madre di Gesù con il tema prescelto: Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

La malattia, specialmente quando è grave suscita l'interrogativo: «Per-

## Giornata mondiale del malato – II febbraio 2016 –

ché proprio a me?» una domanda che scava nella nostra vita, nella nostra storia in maniera profonda. Può essere facile entrare in crisi e ribellarsi. Pensare che tutto è perduto e cedere a «la tentazione della disperazione».

La fede in simili occasioni può rivelarci tutta la sua forza, non perché faccia scomparire la malattia e il dolore, ma perché ci mostra come la malattia « può essere la via per arrivare ad una più stretta unione con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E' la strada percorsa anche da Maria.

Alle nozze di Cana, Maria si accorge del problema degli sposi: è finito il vino, simbolo della festa e della gioia. agisce prontamente, con discrezione. Si rivolge a Gesù e dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela.» Il banchetto di Cana è un'immagine della Chiesa: vicino

a Gesù e ai discepoli c'è Maria «Madre provvidente e orante».

Maria partecipa alla gioia della gente comune, intercede presso suo Figlio e Gesù accoglie la sua richiesta. Anche per noi Maria è madre che ha occhi vigili e buoni, il cuore ricolmo di misericordia, mani che vogliono aiutare.

A Cana si profila la missione di Gesù: Egli è colui che soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno.

Maria, durante il banchetto nuziale, fa emergere la misericordia di Gesù. Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio.

Come Maria tante persone, che sono vicine ai malati, mostrano la bontà di Dio perché sanno «cogliere i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. . . Quante volte una mamma al capezzale del figlio malato, o un figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote

che sta vicino al nonno, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna».

Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute . . .

Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i «servitori» che riempiono le anfore fino all'orlo e fanno bene ciò che viene loro richiesto.

Essi rappresentano tutti noi che dobbiamo avere la disposizione al servizio verso i malati, anche se è faticoso e pesante.

«Anche noi possiamo essere mani, braccia e cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti».

Se seguiamo Maria, che ha detto «Qualunque cosa vi dica, fatelo», Gesù trasformerà anche l'acqua della sofferenza e del dolore in vino pregiato della misericordia, della consolazione e della grazia del Signore.

Rivolgiamo a Maria la nostra preghiera perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore e ci renda degni di contemplare il volto misericordioso di suo Figlio Gesù.





## EVENING WORSHIP

Sabato 19 Dicembre si è tenuto l'evento "evening worship", un'esperienza di formazione spirituale, di servizio alla comunità e di ritrovo dedicata a tutti i giovani della nostra parrocchia e alla quale noi ragazzi del clan del gruppo scout Oderzo I abbiamo partecipato. Il ritrovo è avvenuto alle ore 17 nella sagrestia dove si è tenuta una sorta di riunione preparatoria (con l'aiuto di un Power Point e di Don Massimo, direttore del Brandolini) dopo la quale ci siamo organizzati in 3 gruppi.

Dopo cena siamo passati ai fatti: alcuni avevano il compito di accogliere in Chiesa dei parrocchiani e di invitarli a prender parte alla proposta di riflessione; il secondo gruppo ha aiutato i fedeli ad esprimere dei pensieri e delle preghiere che sono state portate all'altare accompagnate da un lumino acceso per creare un momento di adorazione e il terzo gruppo infine ha animato l'incontro con musica e canti favorendo un clima di raccoglimento. In seguito inoltre il sacramento della confessione, celebrato per chi lo ha desiderato, ha rappresentato un modo ancora migliore di vivere il "Giubileo della misericordia" nella nostra semplice realtà e di prepararsi così al Santo Natale. Dopo aver trascorso questo importante momento verso le 23 ci siamo ritrovati nelle sale del Duomo per fare un rapido resoconto della serata, mangiare del buon panettone e darci l'arrivederci alla prossima esperienza.

**Damiano Ometto e Giulia Paolin**

## Un campo invernale e bianco-afri cano!

Con il gruppo animatori del Brandolini ci siamo recati anche quest'anno in una località di montagna per la tre giorni di campo invernale, dallo scorso anno presso il "Rifugio Santa Maria" a Pralongo di Forno di Zoldo. Siamo sempre circa 35-40 animatori e viviamo momenti di riflessione sulla fede e sul tempo della vita, visto che andiamo sempre all'inizio del nuovo anno, e anche momenti di divertimento e sport sulla neve.

Ma quest'anno, oltre al bianco splendente della neve caduta proprio nella notte prima della nostra partenza, abbiamo avuto anche un'altra sorpresa: in un settore della casa erano ospitati una quindicina di profughi. Chissà cosa avremmo pensato se lo avessimo saputo prima e invece prendiamo questa occasione con un "segno dei tempi" e don Massimo chiede di fare un incontro con loro per cono-



scere le loro storie. Hanno accettato di raccontarci le loro esperienze nel breve spazio di un'ora, che ci siamo donati reciprocamente. Le loro testimonianze sono state del tutto personali, ma molto simili tra loro. Vengono tutti dall'Africa, anche se da paesi diversi e tutti passati dalla Libia. Nessuno di loro ha documenti e pertanto nessuno di loro può trovare lavoro. Hanno tutti vissuto vite difficili, sono tutti lontani dal loro paese d'origine e dalla loro famiglia.

Fa molto riflettere il fatto che siano giovani dai 16 ai 29 anni e che abbiano dovuto sopportare esperienze al cui confronto i nostri piccoli problemi quotidiani sbiadiscono e impallidiscono.

È stato bello, sia da parte nostra che da parte loro, prendere la decisione di dedicare del tempo a persone che non conoscevamo.

Come animatori, ci siamo sentiti chiamati a sfidare i pregiudizi comuni e a non essere indifferenti, e più ancora ad ascoltarli, ad essere loro amici, perché è ciò che viviamo nell'animazione: essere amici di tutti i ragazzi, con particolari attenzioni a quelli più soli, esclusi, timidi, in difficoltà. Proprio per questo, alcuni di noi hanno deciso di tornare dopo cena per trascorrere con loro dell'altro tempo.

L'approccio è stato semplice e spontaneo, abbiamo formato un cerchio, ci siamo messi in gioco parlando in più lingue (inglese, francese, italiano) e parlando di noi, della nostra storia,

di come viviamo, delle nostre speranze e dei nostri sogni. Ci hanno perfino offerto il dolce e i più giovani hanno voluto fare delle foto insieme a noi.

Alla fine della serata trascorsa con loro, ognuno di noi ha voluto fare un saluto personale a questi ragazzi. È stato bello aver avuto l'occasione per vivere concretamente ciò che ci sforziamo di insegnare ai ragazzi quando facciamo animazione. Mi ha colpito vedere come ognuno di noi, italiano ed africano, si sforzasse di rompere i momenti di imbarazzo e silenzio facendo domande o raccontando qualcosa di sé. Mi ha colpito essere riusciti a condividere come dei veri amici, spontaneamente, scherzosamente ed anche profondamente, nonostante ci conoscessimo da poco.

Ad un certo punto abbiamo chiesto loro, dato che erano in prevalenza musulmani, come si trovasse ospiti in una casa cristiana, con i crocifissi appesi in ogni stanza.

Un ragazzo ci ha risposto che le dottrine delle diverse religioni conducono tutte alla scoperta dell'umanità che è in ciascuno di noi. Anche come cristiani e come animatori dovremmo imparare a vivere ogni giorno con questo spirito e grazie a questo incontro cercheremo di farne tesoro.

**Carlo Patella**

## MADAGASCAR chiama

Tutti a tavola con il Madagascar! Invitato dall'accogliente energico calore sprigionato dal saporito aroma dei subioti, a oltrepassare l'oscurità della fredda serata invernale, Sabato 21 Novembre 2015, il piacevole genuino soffio della solidarietà, ha delicatamente bussato alle porte di Salgareda, ricevendo subito, in cambio, sentita ospitalità. Ravvivata attraverso il fresco giovanile ritmo del divertente spettacolo melodico offerto dai ragazzi della Scuola Musicale del Patronato di Colfrancui, e da due gruppi musicali, la cena, organizzata con il fondamentale impegno dell'associazione, "Amici di Padre Bruno", insieme alla locale "Pro Loco", è, infatti, riuscita a radunare, intorno alle lunghe tavolate della "Struttura Polivalente", ben circa 350 commen-

sali, una felice nutrita partecipazione che, ora, grazie al libero benefico contributo donato dalla stessa straordinaria sensibilità collettiva, permetterà di dare ulteriore rinnovato slancio ai numerosi progetti avviati in Madagascar, da Padre Bruno Dall'Acqua. Tanto importanti quanto interessanti iniziative, ormai già quasi terminate, come la realizzazione dell'imponente ospedale regionale, dedicato all'amato Papa, Giovanni Paolo II, o, in fase di attuazione, come la costruzione di vasche per la produzione e un laboratorio attrezzato per lo specifico trattamento dell'alga spirulina (autocotono vegetale acquatico questo, contenente particolari tipi di vitamine, ferro, e acidi grassi, capaci di compensare le scarse e poco bilanciate diete di gran-

parte dei malgasci) e la progettazione del corso di Scienze Infermieristiche ed ostetriche presso la locale Università, scuole e chiese, le quali, sostenute sia dall'instancabile missionaria volontà, quotidianamente espressa dal Padre Carmelitano, che, dal sopraccitato generoso aiuto di amici e cittadini di Salgareda, potranno, proprio con la forza della conviviale speranza, nel prossimo futuro, contribuire, in maniera decisiva, a vincere la difficile sfida lanciata dal terribile duo, povertà - malnutrizione, presente nell'isola e inaugurare, così, quell'irrinunciabile ventata di sviluppo che serve, a insaporire la Vita. E allora..... viva i subioti!

**Luca Antonello**



PIAVON

## Piccoli Benigni

Il decalogo interpretato dai ragazzi del catechismo

Dieci ragazzi di tredici anni alle prese con i dieci comandamenti. Una fatica non da poco, ma anche un momento di gioia. La si leggeva nell'espressione e nel volto di genitori e nonni venuti a sentirli. Nemmeno don Gino Cia e mons. Piersante Dametto hanno voluto perdere l'occasione di vedere all'opera i ragazzi di terza media della classe di catechismo di Piavon. Essi hanno offerto una meditazione sulle tavole della legge, interessante da ascoltare e interpretata con grande emozione ricalcando la recita di Roberto Benigni, riproposta dal piccolo schermo la sera di Natale.

Da piccolo avrebbe voluto fare il Papa, ma siccome tutti ridevano e nessuno s'inginocchiava davanti, ha capito che doveva fare il comico. Alla presentazione in Vaticano del volume "Il nome di Dio è Misericordia", il libro-conversazione di Andrea Tornielli con papa Francesco, l'attore toscano ha sfoggiato la proverbiale esuberanza, mescolando battute divertenti a meditazioni spirituali sul tema del perdono.

I ragazzi di Piavon, accettando la proposta della catechista Maria Teresa, puntavano a un obiettivo alla loro portata ma non meno di valore, meditare



sui cardini della fede cristiana e tradurli con parole comprensibili. Ci hanno provato in tutti, scegliendo un comandamento a testa, e ritagliando per una di loro, promossa conduttrice, un ruolo adatto alla loro prestazione.

In tempi difficili come questi, largo spazio è stato dato al quinto comandamento, spiegato con straordinaria passione. "Non uccidere". Questo è il cuore dei comandamenti. Nessun altro prima aveva detto una cosa simile. Un'innovazione che però non è stata presa bene all'epoca. Il primo omicidio fu di Caino nei confronti del fratello Abele. Dio vuol far sapere che chiunque noi uccidiamo è in realtà un nostro fratello. E

il delitto non si può rimediare. Quando si dice "non uccidere" si pensa sempre alla guerra, ma anche la pena di morte entra in questo divieto. Dobbiamo credere che sia possibile non uccidere mai! E il piccolo attore alza il tono sul quel "mai!". Il comandamento preferito da Gesù non è tra i dieci ma nascosto nella Bibbia ed è il comandamento dell'amore, cioè "Ama il prossimo tuo come te stesso". Il cardine di tutto, la legge perfetta perché chi ama ha obbedito a tutti i comandamenti.

I ragazzi di Piavon hanno mostrato di averlo capito e hanno provato a trasmettere questa convinzione ai presenti.

## UN GIORNO ALL'ISTITUTO "AMEDEO VOLTEJO OBICI"

Anche se l'evento Scuola aperta si sta per concludere, data l'imminente scadenza del 22 febbraio p.v., ultimo giorno utile per effettuare l'iscrizione alla scuola secondaria di II grado, l'I.S.I. S "A. V. Obici" accoglie gli studenti frequentanti il terzo anno della scuola secondaria di I grado, desiderosi di "toccare con mano" la realtà scolastica dell'Istituto con i suoi diversi indirizzi.

Al fine di poter scegliere il proprio futuro scolastico in modo più sereno e consapevole, gli studenti interessati, previo contatto telefonico, possono effettuare uno stage di un giorno all'interno dell'Istituto per partecipare all'attività didattico-educativa proposta.

In quell'occasione gli studenti verranno anche informati sull'offerta formativa in atto di cui si evidenziano:

- mostra fotografica dei lavori realizzati dagli studenti del Liceo Artistico che si potrà visitare fino al 24 febbraio 2016
- progetti Alternanza Scuola Lavoro nell'ambito del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020 per ampliare l'esperienza degli alunni con attività di formazione sulla sicurezza nei posti di lavoro e primo soccorso con specifici approfondimenti con esperti riguardanti il profilo professionale
- Progetto Martina: per la formazione alla prevenzione dei tumori
- Stage e contatti con la realtà produttiva: l'Istituto OBICI collabora attivamente, da oltre dieci anni, con le aziende in percorsi di Stage e Alternanza Scuola Lavoro, che coinvolgono gli studenti dalla seconda alla quinta classe
- l'Istituto è membro delle principali reti regionali degli indirizzi professionali meccanico, commerciale e socio-sanitario e recen-

temente con il Liceo Artistico di Venezia, il Liceo Artistico e l'Istituto Mazzotti di Treviso per un progetto che porterà gli studenti ad effettuare stage all'estero nell'ambito di Erasmus Plus

- Settimana di scambio con studenti di Intercultura da tutto il mondo che frequenteranno i diversi laboratori
- progetti di ETwinning : scambi con altre scuole europee
- Certificazione di lingua inglese aperta a studenti e persone esterne a due livelli: B1 e B2
- soggiorno linguistico a Broadstairs (U.K.) ogni anno a settembre per due settimane
- Un team di docenti sta, inoltre, lavorando per presentare un progetto per la mobilità del personale docente all'estero, nell'ambito di Erasmus PLUS. Sette insegnanti andranno a frequentare dei corsi di aggiornamento di due settimane, per poter affinare i moderni metodi di apprendimento delle lingue (in particolare la tecnica del CLIL).
- Scelte sostenibili: gli studenti possono usufruire di cibo biologico presso i distributori automatici che corrisponde a una scelta consapevole di benessere alimentare (cibo biologico)
- Green School: progetto che prevede delle buone pratiche per contribuire al risparmio energetico anche con la raccolta differenziata
- Contatti con il territorio: Centro volontariato Servizi di Treviso, Nostra Famiglia di Oderzo, ULSS 9 - Centro Diurno Il Mosaico-, Associazione AITSaM (Associazione Tutela Salute mentale), Servizi sociali del Comune di Oderzo, Madonna dei Miracoli (Servizi educativi Socio Assistenziali per persone con disabilità), Piccola Comunità di Fontanelle.

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### La manutenzione dell'anima

La chiesa veneziana, nella ricorrenza di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, ha organizzato una mattinata di approfondimento e incontro con la stampa, tenutasi sabato 23 gennaio.

Durante la S. Messa che ha aperto le celebrazioni, il Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia ha raccomandato ai numerosi operatori della comunicazione presenti di salvaguardare la verità del fatto, di garantire l'obiettività e di raccontare anche le verità sgradite, cercando con accuratezza le fonti. Andando al di là delle personali interpretazioni, senza lasciare spazio a simpatie e antipatie di parte.

Essere obiettivi sempre e prendere le distanze, per necessità di lavoro, da quanto affolla memoria e animo. Essere al servizio della verità.

Nel corso della liturgia, celebrata nella cripta della Basilica di S. Marco, il Patriarca ha avvicinato il lavoro del giornalista al "camminare a lungo negli stivali degli altri", come recita un proverbio africano, per conoscere la vita di ciascuno ed essere partecipe delle sfide quotidiane.

La verità, ha detto il presule, è quel modo di rapportarsi alla realtà che richiede due cose: amore e rispetto degli altri. Essa è fondamentale soprattutto per chi esercita il potere.

Nel successivo incontro pubblico era relatore la giornalista televisiva Lucia Goracci, volto noto, inviata di Rai News 24.

Dopo un'esperienza di conduttrice di telegiornale, da tempo copre l'informazione nei teatri di guerra ed è stata recentemente nei territori dell'Isis, in Siria e in Iraq. In precedenza ha raccontato la vita quotidiana ad Haiti dopo il terremoto.

Stimolata dal moderatore, un giornalista del settimanale diocesano "Gente Veneta", ha descritto le proprie esperienze nei territori più caldi.

Il giornalista ha pochi strumenti, ha riconosciuto la Goracci. Ma il ruolo dell'inviato è lo stesso, dai tempi dei greci in avanti. Bisogna mettere il fatto al centro, e la propria opinione di lato. E si ha la fortuna di incontrare sul campo colleghi da cui si può imparare molto. Come, ad esempio, i giornalisti dell'inglese BBC.

La tecnologia aiuta. Da qualche anno gli inviati Rai, grazie a uno zainetto che si può indossare, sono in grado di trasmettere immagini, in tempo reale, da ogni parte del mondo e in ogni situazione.

Per tutti rimane l'obbligo di studiare, di prepararsi. Si devono conoscere la storia e la lingua. Bisogna avvicinarsi alla realtà che s'incontra senza presunzione. E questo non è facile. Sempre si è stretti tra l'editore e le sue possibili censure e lo spettatore, con i suoi frequenti pregiudizi.

Infine, la giornalista toscana ha espresso la convinzione che la presenza di movimenti terroristici nel medio Oriente è strettamente legata alla guerra in Iraq e alle responsabilità dell'attacco occidentale. Senza la guerra, è la certezza degli addetti ai lavori, non sarebbe esistito l'Isis.

Qualcuno mi chiede perché mi piace la guerra, ha confidato la giornalista. Io rispondo che a me non piace per niente la guerra. Se c'è qualcosa che mi piace, e che cerco di condividere, è la vita che sopravvive alle guerre e il modo con cui le mamme cercano di opporsi e di portare avanti la vita quotidiana, fatta di attenzioni per i figli, di prossimità.

Papa Francesco, in occasione del suo recente messaggio diffuso per la giornata delle comunicazioni sociali, ha affermato che esiste uno stretto legame tra comunicazione e carità.

Ha citato le parole di Shakespeare ne "Il Mercante di Venezia". Misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. E' una doppia benedizione. Benedice chi la dà e chi la riceve. Siamo chiamati ad ascoltare, camminare insieme, comprendere. E anche in rete, ha voluto ribadire Papa Bergoglio, possiamo e dobbiamo incontrare l'altro, rispettarne la dignità, prestare attenzione alla parola altrui.

L'essenziale è gettare dei ponti, verso la realtà che ci circonda.

Tornano le parole dell'introduzione di Leopoldo Pietragno, segretario dell'Ordine dei giornalisti del Veneto. Aprendo l'incontro, ha detto che momenti come quello che ci si apprestava a vivere erano fondamentali per un'opera di "manutenzione dell'anima" e dello spirito del giornalista, di colui che ricerca la notizia.

A tale proposito, Lucia Goracci ha ricordato che forse aveva ragione la sua maestra elementare, che fin da bambina l'aveva soprannominata "l'avvocato delle cause perse", per la sua dedizione alle storie dimenticate dagli altri.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it



# ORIZZONTE MISSIONARIO



**PROVERBIO AFRICANO:** Mille passi cominciano sempre da uno. (Sudafrica)

## ASIA

Mosul (Agenzia Fides) – Mentre nell'area di Mosul e della piana di Ninive si intensificano le incursioni aeree della coalizione a guida Usa contro le postazioni dello Stato Islamico (Daesh), un numero crescente di leader militari jihadisti lascia la regione, diretti a ingrossare le milizie collegate al Daesh operanti in Libia e Yemen. Almeno venti leader di punta delle milizie dello Stato Islamico hanno abbandonato la Piana di Ninive e sono usciti dall'Iraq, forse per evitare che l'apparato militare jihadista venga compromesso dall'intensificarsi delle operazioni militari della coalizione anti-Daesh.

## IRAQ

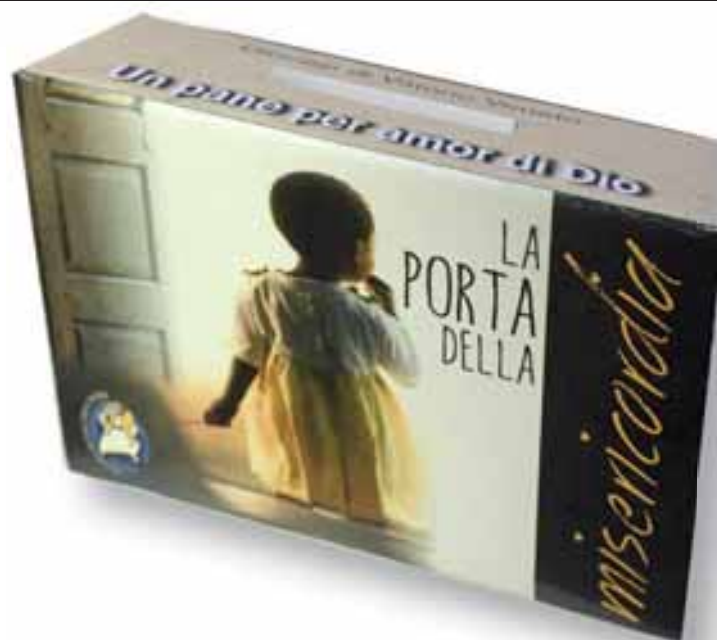
Dohuk (Agenzia Fides) – Le truppe turche hanno bombardato nella notte tra il 16 il 17 gennaio il villaggio iracheno di Sharanish, collocato ai confini con la Turchia, nel governatorato di Dohuk, abitato da cristiani caldei e assiri. I bombardamenti hanno diffuso il panico tra la popolazione, costretta a fuggire verso la città di Zakho in piena notte, con condizioni meteorologiche caratterizzate dalla neve e dal freddo pungente. A darne notizia è il Patriarcato di Babilonia dei Caldei, che attraverso i suoi canali ufficiali esprime ferma condanna dell'azione militare turca, definendola "totalmen-

te ingiustificata" e facendo anche appello al governo autonomo del Kurdistan iracheno affinché adotti "le misure necessarie per difendere i propri cittadini.

## AFRICA/ BURKINA FASO

Ouagadougou (Agenzia Fides) - La lotta al terrorismo sarà al centro della Sessione straordinaria della Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale annunciata dal Presidente del Benin, Yayi Boni, nella capitale del Burkina Faso, Ouagadougou, dove nell'assalto del 15 gennaio all'hotel Splendid e al vicino bar Le Cappuccino sono morte 30 persone. "Dopo l'attacco avvenuto nel novembre scorso nella capitale del Mali, Bamako, che aveva fatto una ventina di morti, ed ora quello di Ouagadougou, gli Stati della regione hanno preso coscienza della necessità di agire" ha detto il Presidente beninese, sottolineando che "esiste una correlazione tra la sicurezza e lo sviluppo". Gli attacchi nelle due capitali hanno preso di mira hotel frequentati da stranieri, molti dei quali operano per organismi umanitari e di sviluppo, e da imprenditori desiderosi di investire nei Paesi colpiti. Il Presidente del Burkina Faso, nel condannare con forza gli attentati, ha rivolto un appello alla coesione nazionale

e invitato gli Stati della regione a mettere in comune le capacità di difesa per far fronte alla sfida dei terroristi. Il Presidente del Mali ha auspicato la creazione di un gruppo d'intervento rapido per lottare contro il terrorismo.



## Fra luci e ombre, l'Egitto celebra i cinque anni della Primavera araba

Per il portavoce della Chiesa cattolica il governo cerca il rilancio puntando su agricoltura e industria. Fondamentali gli investimenti esteri e il fattore tempo. Più libertà in tema di minoranze e donne. Critici i movimenti giovanili, che vedono traditi gli ideali della rivoluzione. Per il leader del movimento di Maspero è necessario contrastare "quanti propagano l'odio".

## gratis i suoi parrocchiani

di Sumon Corraya  
L'uomo si chiama Shibu Gomes e ha 55 anni. Nella sua vita ha seppellito almeno 95 persone. Racconta il difficile lavoro nel cimitero, "dove per ogni tomba rimuovo quasi una tonnellata di terra". Avrebbe bisogno dell'aiuto di un'altra persona, "ma solo per accertarsi che non rimango sepolto vivo quando scavo!".

## Mons. Meng: Le nove Porte Sante di Taiyuan infiammate dalla fede dei martiri

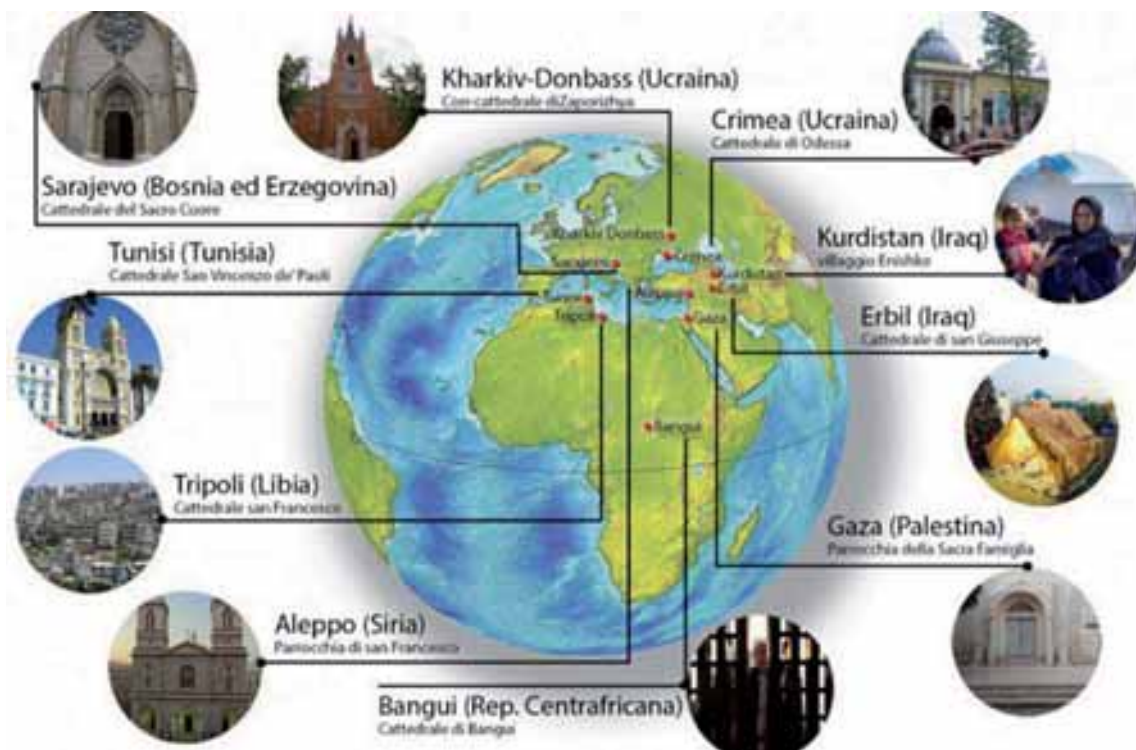
Oltre alla cattedrale, sono stati designati tre luoghi di

pellegrinaggi e le chiese dove sono nati i martiri di Taiyuan, uccisi nel 1900 e canonizzati da Giovanni Paolo II nel 2000. Almeno diecimila fedeli hanno partecipato all'apertura della Porta Santa al santuario della Porziuncola a Banshishan, a 1700 metri di altezza e con temperature sotto i meno 16 gradi. Fra le opere di misericordia: la cura dei genitori e dei vicini, l'aiuto ai bisognosi.

## GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

## Opere di misericordia in Bangladesh: da 40 anni un cattolico seppellisce

## LE PORTE SANTE NEI PAESI IN GUERRA. E LA' DOVE LE FERITE SONO ANCORA APERTE.





## Incontro Antonio Silvio Calò

# “Lasciamoci sorprendere da come può cambiare la nostra vita”

L'11 Dicembre scorso presso il patronato Turrone, il circolo cinematografico Enrico Pizzuti ha organizzato un interessante incontro con Silvio Antonio Calò, insegnante di storia e filosofia presso il Liceo classico Canova a Treviso.

Il professore ha raccontato l'originale esperienza di cui è stato protagonista e che ha spinto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a conferirgli l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana “per l'esempio di civiltà e generosità”.

“L'idea mi è venuta dopo aver visto il naufragio degli 800 migranti alla televisione. Sono tornato a casa e ho parlato con mia moglie,

immediatamente abbiamo coinvolto i nostri quattro figli e insieme abbiamo deciso che dovevamo dare una testimonianza civile come cittadini di uno Stato e come credenti”, spiega così le motivazioni che lo hanno portato lo scorso Giugno a decidere di aprire le porte di casa per ospitare 6 profughi. “È stata una risposta a un'istanza della coscienza, perché ogni persona è un dono unico e irripetibile che va preservato. Accoglierli ci ha resi più ricchi di umanità, ha rinnovato il nostro matrimonio ed accresciuto a 10 il numero dei nostri figli.”

Continua: “con questi ragazzi di 18/30 anni provenienti dall'Africa Subsahariana (Guinea Bissau, Gambia ...)

condividiamo tutto. Il primo mese e mezzo lo abbiamo lasciato loro per ricostruire se stessi: parlavano raccontando le loro vicende e piangevano”

Poi con il tempo hanno iniziato ad integrarsi: vanno a scuola, fanno sport fino ad entrare in sintonia con i loro coetanei. Anche i vicini, inizialmente perplessi, non hanno fatto mancare la loro disponibilità ed il loro supporto.

Precisa che i contributi economici ricevuti hanno avuto anche delle ricadute positive sul territorio: la famiglia Calò, infatti, ha assunto una collaboratrice domestica a tempo pieno, una psicologa part-time ed effettua le spese privilegiando le produzioni



a km 0.

Ritiene l'esperienza positiva: “Ci hanno insegnato a vedere le cose essenziali della vita, a valorizzare anche i più piccoli e semplici episodi gioiosi”

Il professore poi è passato ad alcune considerazioni generali sulla percezione del fenomeno profughi criticando gli organi di stampa ed i movimenti politici che hanno portato ad ingigantirlo piuttosto che informare “In Italia si tratta di circa 150.000 persone su una popolazione di 56 milioni di abitanti” ed osserva: “L'ignoranza è l'anticamera della schiavitù.”

Ha continuato con alcune riflessioni sulle opportunità che invece può portare: “

la diversità è ricchezza, in particolar modo in un'Europa che è diventata vecchia, paurosa, che si riconosce negli oggetti ed ha paura di perderli, un'Europa timorosa di dover condividere il suo successo materiale”.

Conclude poi non nascondendo difficoltà e problemi legati all'accoglienza ma esortando: “Non dobbiamo avere paura della vita, non dobbiamo avere paura della storia, non mettiamoci uno contro l'altro ma costruiamo insieme qualcosa, un passetto alla volta. Lasciamoci sorprendere da come può cambiare la nostra vita”

**Nicola**

Centro di Ascolto “Amico”  
cda.opitergina@diocesivittorioveneto.it

# Aforismi e frasi

di Paulo Coelho

Biografia:

Paulo Coelho è nato a Rio de Janeiro nel 1947. È uno degli autori di maggiore successo della letteratura mondiale. Le sue opere, pubblicate in più di centosettanta paesi, sono tradotte in settantadue lingue.

\* Bisogna sempre sapere quando una fase giunge alla fine. Concludere un ciclo, chiudere unuscio, terminare un capitolo: non importa come lo si definisca, ciò che conta è lasciare nel passato quei momenti di vita che sono finiti. Tagliare tutto quello che non c'entra, che ingombra, che toglie serenità e spesso l'aria dai polmoni, tagliare l'inutilità, l'ipocrisia forzata dei falsi sorrisi.

\* Non esiste il diritto all'oblio, non esiste il diritto di essere dimenticati, non esiste il diritto di inter-

ferire nella vita degli altri, esiste però il diritto al rispetto.

\* Puoi dire a te stesso, tu non fai un altro passo fino a quando ti scopri perché certe cose che erano così importanti e così solide nella tua vita si sono trasformate in polvere, proprio come quella.

Ma un tale atteggiamento sarà terribilmente stressante per tutti gli interessati: i tuoi genitori, tuo marito o moglie, i tuoi amici, i tuoi figli, tua sorella. Tutti stanno finendo i capitoli, voltando nuove foglie, salire su con la vita, e lo faranno tutti sentire male vederti in una fase di stallo.

\* Le cose passano, e il meglio che possiamo fare è lasciarle davvero andare via.

\* Questo è il motivo per cui è così importante (quanto doloroso possa essere!) Souvenir per distruggere, spostare, dare un sacco di cose per gli orfanotrofi, vendere o donare i libri che avete a casa.

\* Tutto in questo mondo visibile è una manifestazione del mondo invisibile, di quello che sta succedendo nei nostri cuori - e liberarsi di certi ricordi significa anche fare un pò di spazio per altre memorie a prendere il loro posto. Lascia andare le cose. Rilascio di loro. Stacca da loro.

\* Nessuno gioca questa vita con carte segnate, quindi a volte vinciamo e a volte perdiamo. Non aspettatevi nulla in cambio, non aspettarti che i tuoi sforzi per essere apprezzati, il tuo ge-

nio per essere scoperto, il tuo amore per essere compreso.

\* Smettila di accendere la televisione emozionale per guardare lo stesso programma più e più volte, l'unica che dimostra quanto hai sofferto di una certa perdita: questo è solo l'avvelenamento da te, nient'altro.

\* Niente è più pericoloso di non accettare le relazioni amorose che sono spezzate, lavoro che è promesso ma non c'è nessuna data di inizio, le decisioni che sono sempre rimandare aspettando il “momento ideale.”

\* Prima di un nuovo capitolo è iniziato, il vecchio uno deve essere finito: di a te stesso che quello che ha passato non tornerà mai.

Ricordo che c'era un tempo in cui potresti vivere senza quella cosa o quella persona - niente è insostituibile, un'abitudine non è un bisogno. Questo può sembrare così ovvio, ci può anche essere difficile, ma è molto importante.

\* Chiudere i cicli. Non per orgoglio, incapacità o arroganza, ma semplicemente perché questo non è più adatto alla tua vita.

\* Chiudi la porta, cambia il record, pulisci la casa, scrollati di dosso la polvere. Smettila di essere chi eri, e cambia in quello che sei.



# CATECHESI DEGLI ADULTI

## Dare da bere all'assetato

Nella lettera Enciclica “Laudato sii”, Papa Francesco, afferma che l’acqua potabile rappresenta una questione di primaria importanza per la vita sulla terra ma che oggi la domanda di acqua, in molti luoghi supera l’offerta. Grandi città, dipendenti da importanti riserve idriche, soffrono nei periodi di carenza d’acqua.

In Africa, grandi settori della popolazione non accedono all’acqua potabile sicura e subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo.

Il problema della qualità d’acqua disponibile è particolarmente grave per i poveri. Ciò causa frequenti malattie: la dissenteria, il colera e altre.

Inoltre in molti luoghi le falde acquifere sono minacciate dall’inquinamento causati dai rifiuti delle fabbriche, dai detergenti e prodotti chimici.

Il papa afferma con forza:

“... l’accesso all’acqua potabile è un diritto umano, essenziale e universale perché determina la sopravvivenza di persone”.

Negare l’acqua significa negare il diritto alla vita. Ne consegue il dovere di non sprecare l’acqua; esso costituisce una questione educativa e culturale.

Dire acqua dunque vuol dire vita e cultura.

Nel pensiero biblico l’acqua ha un posto rilevante e simbolico.

Nel Vangelo leggiamo che dare anche un solo bicchiere d’acqua ai discepoli inviati dal Signore non rimarrà senza ricompensa.

Il grido del Signore dalla croce “Ho sete” è il grido di milioni di persone assetate. La sete del Signore non è sete solo di acqua materiale ma sete soprattutto di Dio. Come dice un salmo: “Oh Dio, tu sei il mio Dio di te ha sete l’anima mia”.

Il Significato simbolico dell’acqua è ben rappresentato dall’episodio della Samaritana che va al pozzo ad attingere acqua, ma incontra Gesù che disseta sete più profonde che erano nel suo cuore: le sete di verità di amore, di speranza sulla sua vita di peccatrice.

Anche i riti della Chiesa sono imperniati sul simbolo dell’acqua: pen-



siamo al Battesimo, alle Benedizioni.

Il Battesimo ci dice che la fede è un’acqua che disseta perché risponde alle grandi domande della vita, purifica e fa germogliare le sementi di bene che essa semina nei cuori degli uomini. L’acqua del Battesimo è l’acqua di amore e di vita che è sgorgata dal costato di Cristo.

E le benedizioni che si fanno in tante occasioni non sono gesti magici che servono da talismano o da portafortuna. Indicano la presenza di Cristo che sparge il suo amore.

Potremmo trovare nei sacramenti una corrispondenza singolare: L’acqua del Battesimo dà il significato umano e sociale dell’acqua naturale.

Questa acqua è un dono prezioso della natura ed oggi per tanti aspetti un dono in pericolo.

Bisogna superare a non sprecarla, a dividerla, a rispettarla nella sua genuinità come cantava S. Francesco d’Assisi: “Laudato si mi Signore, per sor’acqua la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.”

## Esperienza

Estate. Tempo di viaggi, scoperte, avventure. Tempo eccezionale, lontano dalla quotidianità, almeno per qualche giorno. Tempo di amicizia e condivisione. Insomma, tempo di campiscuola.

Zaino in spalla: si parte! Immane l’escursione, in cui ci si trova a percorrere insieme tratti in salita, tra paesaggi incantevoli. Sono i momenti più belli di un campo estivo. Momenti nei quali non c’è più spazio per le belle parole (spesso vuote), perché la fatica annulla ogni maschera e, con essa, ogni distanza. E così ogni relazione si fa più vera, spontanea, intensa.

“Don?! Quanto manca?”. È ora di fermarsi per la pausa. Tutti a posare lo zaino a terra e ristorarsi con un sorso d’acqua. “Vuoi?” — dice Giacomo porgendo la borraccia a Giulia. “Grazie” — risponde lei con aria stupita per il gesto insolito. Da lì inizia un dialogo, qualche timida battuta, sguardi imbarazzati, un lieve sorriso. Niente di più.

Episodio banale, scontato. Eppure a Giulia, ragazza con notevoli difficoltà di relazione, brillano gli occhi ogni volta che parla di Giacomo. Finalmente qualcuno si è accorto di lei. E della sua sete d’amore.



La sosta è finita. Il percorso riprende. La meta è ancora lontana. Mentre cammino, mi tornano alla mente le parole di Gesù in croce: “Ho sete!”. E penso a quei piccoli miracoli che avvengono ogni volta in cui quel grido viene preso sul serio.

Don Andrea Forest





# caritas parrocchiale



## Palla al centro, si ricomincia

In data 23 gennaio 2016, sono stati estratti i numeri della lotteria per l'anno 2015/2016 e la Dea bendata ha colpito ancora

Premio	N.estratto
1° Silografia A.Busso	0144
2° Tv-32" FHD Samsung	3022
3° Quadro di M.G.Zoppas	0923
4° Bicicletta donna	3038
5° Buono Spesa Maxi	0712
6° 5 sedute fisioterapiche	0723
7° Serigrafia di F.Faccin	4804
8° B.viaggio Ag.Campiello	3419
9° Orologio da tavolo	4745
10° B.spesa F&V	1826
11° Cofanetto p.bellezza	2479
12° Silkepil Brown	4994
13° Borsone/Accappatoio	4709
14° B.spesa Pes.Casagrande	2756
15° App. Aerosolterapia	0910

16° Misuratore glicemia
17° 6 btg Prosecco+6 Cabernet
18° Buono carburante
19° Cena x 2 - Ingordi
20° Massaggio Shiatsu
21° Distr.docum. Titanium
22° 12 latt,semi Vinacciolo
23° Piastra per capelli
24° Cesto p.biancheria
25° Cofanetto p.bellezza
26° B. n.2 lavaggio auto
27° n.12 bott. Raboso
28° B. vino Cant.Sociale
29° Scarpiera
30° Scarpiera
31° Misuratore pressione
32° Contenitori plastica
33° Contenitori plastica

2685
4083
2321
0957
4419
2653
1182
1967
2726
1657
4964
1107
4820
4517
3294
3731
0399
0007

La solidarietà è l'elemento chiave per poter realizzare questo evento. Evento che ci consente di affrontare serenamente ogni nuovo anno. Tutto questo grazie a voi che con solidarietà acquistate e vendete per nostro conto.

Con il vostro aiuto costante - ve ne dobbiamo dare merito - possiamo anche, ogni tanto, acquistare caffè e/o formaggio che non sono un lusso. Dobbiamo capovolgere la logica che se ti manca l'essenziale, allora sei condannato a non ambire al il più piccolo dei sogni. Sarebbe come negare a un bambino la caramella. Il caffè, per affrontare la giornata, ha il sapore dolce di una caramella. Lo sappiamo tutti.

Tutti tranne i fans del tè, ovviamente, che ci perdoneranno per questo "snobismo".

Si diceva palla al centro perché ogni anno disputiamo una partita con voi tutti. Con una piccola "squadra del cuore", che sono gli affezionati e con una grande squadra che siete tutti voi, con i quali vorremmo fare un GOAL A PORTA VUOTA!

Grazie ancora

Per l'Associazione  
San Vincenzo De Paoli  
Elvira Bova

### ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA SAN TIZIANO ATTIVITA' DI VOLONTARIATO CALENDARIO DI DISTRIBUZIONE ANNO 2016

#### GENNAIO

Giovedì 14 - Venerdì 15  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### FEBBRAIO

Giovedì 11 - Venerdì 12  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### MARZO

Giovedì 10 Venerdì 11  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### APRILE

Giovedì 14 - Venerdì 15  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### MAGGIO

Giovedì 12 - Venerdì 13  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### GIUGNO

Giovedì 9 - Venerdì 10  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### LUGLIO

Giovedì 14 - Venerdì 15  
Dalle ore 16.00 alle ore 18.00

#### AGOSTO

Giovedì 18 - Venerdì 19  
Dalle ore 16.00 alle ore 18.00

#### SETTEMBRE

Giovedì 15 - Venerdì 16  
Dalle ore 16.00 alle ore 18.00

#### OTTOBRE

Giovedì 13 - Venerdì 14  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### NOVEMBRE

Giovedì 10 - Venerdì 11  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

#### DICEMBRE

Giovedì 15 - Venerdì 16  
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Il sabato che segue i giorni di distribuzione alimentare sarà aperto dalle ore 10.00 alle ore 11.00 **SOLO** per chi è seriamente impegnato il giovedì e il venerdì.

**SI RACCOMANDA DI PRESENTARSI SEMPRE CON IL NUMERO DELLA CASSETTA NEI GIORNI E NEGLI ORARI INDICATI.**

SI INFORMA CHE PER OGNI NECESSITA' SI POTRA' CHIAMARE IL NUMERO

327-7165816 IL LUNEDI DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 12.00 .

**CONTROLLARE SEMPRE LA SCADENZA DEI PRODOTTI ALIMENTARI**



### "AUTO MUTUO AIUTO"

Da alcuni anni abbiamo formato un Gruppo di Genitori Adottivi, per conoscerci e scambiarci le esperienze di ognuno di noi. Siamo molto felici di invitarVi a degli incontri e per chi volesse portare i propri figli ci sarà per loro "servizio di baby-sitter". Questi incontri si terranno presso il **PATRONATO TURRONI di ODERZO** nei giorni:

- Sabato 30/01/16 dalle ore 18:15 alle 19:30
- Sabato 27/02/16 dalle ore 18:15 alle 19:30
- Sabato 30/04/16 dalle ore 18:15 alle 19:30
- Sabato 28/05/16 dalle ore 18:15 alle 19:30
- Sabato 24/09/16 dalle ore 18:15 alle 19:30
- Sabato 29/10/16 dalle ore 18:15 alle 19:30
- Sabato 26/11/16 dalle ore 18:15 alle 19:30

Per informazioni:

3483594905 Sara  
3480392970 Stefano  
3492107316 Anna

"La vita è felicità meritata,  
la vita è avventura, rischiala"  
(Madre Teresa di Calcutta)

**VI ASPETTIAMO !!!**  
...passa parola .....



# Svetlhana

Svetlhana è un'amica speciale, diversa da tutte le altre.

Lei non è italiana, non è europea.

Mi è piaciuta da subito con il suo dolce e carezzevole sorriso.

Svetlhana è più giovane di me di una decina d'anni e dice di sentirsi piena di entusiasmo.

Io condivido con lei tanti aspetti della vita anche se la mia di esistenza è ben diversa dalla sua.

Svetlhana arriva da un paese dell'est.

Nel suo paese regna ancora oggi la povertà paragonabile ai nostri anni cinquanta. Donna sposata e madre di due figli, ora maggiorenni, lavorava sui campi, pascolava le pecore e dava a mangiare ai maiali e alle galline. Alla sera intrecciava dei fili di lana colorati e creava dei nastri che vendeva al mercato, quelle piccole riserve di denaro erano sempre per la famiglia.

Delle amiche del posto le avevano parlato dell'opportunità di partire verso l'occidente, verso l'Italia alla ricerca di un lavoro come badante per anziani, vista la grande richiesta. Il guadagno è buono e con pochi anni di sacrificio possiamo cambiare la nostra situazione familiare: le spiegavano.

La decisione di partire è stata fulminea.

"Io speriamo che me la cavo", è diventato anche per lei il suo slogan.

Piena di emozione, arriva così il grande giorno nel lasciare alle spalle la miseria.

Svetlhana spiega la sua decisione: "Un domani migliore è una specie di azzardo, una scommessa, un rischio che devo correre, mi sentivo fiera di me stessa.

Niente traballava nella mia mente, semplicemente mi sono "buttata nel tormento della vita".

A partire sono in quattro di loro.

Una si è fermata in Svizzera e le altre tre hanno proseguito verso l'Italia.

Le difficoltà si presentano subito, il primo ostacolo è la lingua e i loro piccoli risparmi iniziano immediatamente a scarseggiare.

Il loro dormitorio è negli ostelli e per pranzo un panino il più delle volte vuoto.

La loro prima meta lavorativa è Napoli, ma da subito trovano ostilità, allora risalgono lo stivale per arrivare in Veneto.

Quell'anno l'estate era incominciata da poco e il sole impietoso bruciava, non ero abituata a questo caldo che spacca le pietre ricordava nulla le faceva cambiare idea di un "futuro migliore". Guardava soltanto quello che aveva lasciato, insomma faceva l'inventario della vita di prima e per lei nulla era illusione nella strada che stava per intraprendere.

Nel mondo che stava per in-

contrare, i suoi occhi andavano alla ricerca delle apparenze e dalle esteriorità: tutto girava attorno nella ricerca della felicità senza altro metro che il proprio piacere.

Il desiderio di rischio le faceva godere di tutti i vantaggi, senza fare i conti con le compatibilità reali.

La prima signora, dove Svetlhana ha preso servizio, è severa ed esigente, anche se la figlia capisce la sua difficoltà.

Il clima che respira, lo impara da subito, è una miscela di irritazione ma la cortesia è una virtù, non è nient'altro che il rispetto per l'altro e il tutto non è facile, non è leggero, richiede uno sforzo grande, ci vuole costanza e perseveranza: questa è la sua decisione.

Racconta che nei primi tempi si trovava a disagio nel gestire l'anziana, si sentiva come un'insensata, un'insipida nell'osservare le tante comodità a lei sconosciute.

Svetlhana quando va a fare la spesa e si rispecchia nelle vetrine, si vede diversa.

Le donne delle nostre città sono eleganti, attente alla moda.

Svetlhana vuole migliorare e decide di andare a scuola, quando ha la giornata libera:

comprende che la scuola, è una specie di apprendimento della realtà del mondo in cui sta vivendo.

Prende stima di sé anche se a volte nasce in lei l'incertezza tra l'"io" e il mondo.

Inizia esteriormente così il suo cambiamento.

La sua gentilezza, pazienza e delicatezza la portano a farsi conoscere nei salotti per bene della città.

Difficile è comunque dimenticare il suo paese d'origine; i genitori, il marito i figli la sua casa senza marciapiede e le galline che entrano ed escono dalla sua cucina, semplicemente con uno "sciò".

Tutti i ricordi sono racchiusi nella scatola di una camicia.

Ha buttato i suoi vecchi abiti, ha cambiato scarpe, ma rovista spesso in quella scatola andando alla ricerca di qualcosa che magari le è sfuggito. Le foto sbiadite sono luminose ai suoi occhi, sono tutta la sua vita, comprese le pecore e le mucche.

Dopo qualche anno di lavoro in Italia, Svetlhana ha la possibilità di ritornare al suo paese per far visita alla sua famiglia e per la prima volta prende l'aereo.

Un'emozione unica che nel tempo diventerà un'abitudine come tante altre nozioni acquisite in Italia. Ha accorciato i capelli biondi per essere alla moda e indossa leggings e magliette aderenti. L'anziana signora è deceduta e Svetlhana ha cambiato posto di lavoro, si sente

più preparata, ma alla cattiveria della gente non si è mai preparati abbastanza neppure lei, che di nascosto piange come aveva fatto sovente in passato.

In un primo momento la nuova anziana sembra abbia meno pretese delle precedenti.

Ben presto si accorge che anche la nuova signora è come tutte le altre, bisognosa di ogni cura, fastidiosa ad ogni minimo rumore, egoista se l'attenzione non è rivolta solo e pienamente a lei.

E' arrivata da immigrata e alla ricerca di un lavoro con tutti i suoi documenti in regola, paga regolarmente le sue tasse in Italia, ma non si sente una di noi.

A volte si confida dicendomi che anche lei ha un cuore e una mente che volano piacevolmente alla sua terra dura da lavorare, dove l'estate dura pochissimo e l'inverno è interminabile.

Non mi sono mai permessa di chiederle il suo credo anche se capisco benissimo che è diverso dal mio. La cultura del cristiano è fondata nella gioia e questo basta a farle capire che anche lei è una creatura di Dio e che il nostro Signore Gesù è buono e misericordioso, conta tutte le lacrime versate comprese le sue.

Svetlhana si sente meno sola quando l'abbraccio, le parole in certe situazioni sono vane, un gesto d'affetto vale una vita. Questo è lo scopo di un cristiano, la presenza e l'avvicinamento senza distinzione del colore della pelle o della lingua.

Svetlhana si soffia il naso e si asciuga in fretta le lacrime, nessuno deve accorgersi che ha

pianto, ha una grande sensibilità anche se all'apparenza sembra forte, tenace di carattere.

I suoi capelli, anche se li ha accorciati, sono sempre raccolti, fa parte della sua cultura come altre abitudini nascoste a noi.

Tutto nella sua vita si mescola; le usanze riaffiorano nelle festività o nelle grandi cerimonie, ne parla solo accennando delle diverse tradizioni.

Soffoca nei respiri il suo mondo.

Si sfoga raccontando della sua gioventù dicendo che lascia all'Italia i suoi migliori anni, perché, quando arriverà alla pensione, a cui manca ancora qualche anno, ritornerà a casa, nella sua casa che nel frattempo, con il denaro guadagnato, ha fatto risistemare con ogni comodità per la sua vecchiaia, anche lei sarà vecchia. Si ripresenterà al suo paese per restare, nel frattempo deve ancora pazientare ed ingoiare bocconi amari nel sentirsi risposte poco piacevoli.

Nell'attesa Svetlhana continua la sua mansione da badante, lavoro impegnativo e a volte umiliante e deprimente nell'attesa che il tempo sia galantuomo, che passi in fretta.

Svetlhana è qualcosa di mio che tengo caro nel mio cuore, qualcosa che mi fa capire ulteriormente la vita di tutti i giorni, fatta di momenti e di persone diverse.

L'amicizia sincera non ha pregiudizi, non commenta e non trascura le diversità di pensiero, anzi di tutto ciò ne fa tesoro e s'arricchisce.

Valentina Martin

## \* Cose viste \*

Da bambini, la prima parola che impariamo dopo i primi balbettii, è "perché", come se volessimo capire subito dove diavolo siamo nati.

Certo, un incipit di questo tono, è foriero di chissà quali argomenti....

Ma voi mi conoscete, non amo scrivere bischerate, amo spaziare nei grandi temi, che sono i tiranni dell'esistenza, intendo l'amore, la felicità e la morte, che conclude ogni sogno.

Nel mio piccolo ho recepito che non tutto è rose e fiori, l'amore, per esempio, può essere volatile e ingannevole, perché, a volte, ci delude.

Idem, la felicità inafferrabile, non si lascia agguantare nelle spire dei nostri desideri.

Resta lo spettro della morte, quella sì, incombe inesorabile per tutti.

Ma uno scrittore pieno di humor, celiava: che cosa sarebbe la vita, senza la morte, un carcere dal quale non ci si libera mai.

E' blasfemo dire questo? Per me, no, mi associo.

La cosa che trova tutti consenzienti, cioè la politica, è odiosa.

E' una specie di virus, che tratta parole, concetti, cifre, sondaggi, senza strumenti di comando, come una nebbia dove il vero e il falso si confondono.

Il peggio è che anche il più onesto, può trasformarsi in disonesto.

Non riesci a estirpare il turbine del ricatto, del cinismo, della corruzione e diventi uno schiavo del malcostume, perché è un circolo vizioso.

Non fraintendetemi, è accertato che l'uomo discende dagli animali, tutti i giorni siamo informati da fatti agghiaccianti che riguardano l'uomo, ma è peggior la donna che getta aci-

do sul volto, oppure il marito che uccide la moglie? Si sono comportati in maniera animalesca, ciò dimostra che sono bestie. Non mi si dica che la tv specula su questi fatti per fare audience.

Sarebbe preferibile che questi tamburi fossero usati per deprecare quel flusso incessante di migranti che spezzano il cuore, quando colpisce bambini.

Ho il timore che, passata la sbornia della solidarietà, si dissolva anche la pietà per questi disperati,

remore dei muri edificati da molti paesi, per impedire l'ingresso di questi disgraziati.

Se vado a ritroso nel tempo, mi rivedo in patronato Turroni, che era un'isola felice per i giovani come me.

Quello che mi riporta indietro con più nostalgia è il cinema dove io potevo esaudire l'insopprimibile curiosità che mi offriva il cinema di Hollywood, che era una fabbrica di sogni.

Che cos'era di più bello, di essere trasportati nel sogno?

Trovarti insieme a Stanlio e Ollio, a John Wayne, gli indiani nei film western? Trovarti insieme a Shirley Temple, Liz Taylor, Mickey Rooney?

Riflettere con Charlie Chaplin che faceva anche piangere?

A questo punto, sono sicuro che siete in attesa della sparata moralistica.

E' bello quando esci dal cinema e il film ti è rimasto in testa. Ne parli, continui a pensarci, è l'indizio che, con la mente, stai esplorando i lati oscuri dell'individuo e della società. E' il limite che, tra il vero e il falso è sottile, come nella vita. Credo capiti a tutti che al cinema si abbia l'impressione di vivere dentro un sogno..... questo è il cinema!

Zorro



Tommaso Tommaseo Ponzetta

## Gott mit uns: Dio è con noi

Una storia tedesca

Nel 1932, il ventiseienne ufficiale tedesco Baldur von Schirach è nominato capo della gioventù hitleriana nella quale saranno convogliati, in breve tempo, oltre cinque milioni di ragazzi chiamati dal führer a far tremare il mondo.

Il 30 gennaio 1933 Hitler sale al potere e quando, nel 1939, si scatena la seconda guerra mondiale, i ragazzi della Hitlerjugend sono stati inquadrati nella ideologia nazionalsocialista e pronti a combattere. Sulla fibbia del loro cinturone si legge: "Gott mit uns", Dio è con noi. «Avevano preteso di arruolare il Padre eterno», commenta Enzo Biagi. «Per fortuna disertò».

«Questo romanzo breve di Tommaso Tommaseo nasce nella normalità di una famiglia borghese, quella di Joseph Wolf», annota nella postfazione Giandomenico Mazzocato, «diventa follia in uno dei membri, deflagra in tragedia generale. Perché quando il male sferra il suo attacco, nessuno, nemmeno l'innocente assoluto, può evitare di essere coinvolto. I margini del baratro cedono, franano di continuo verso l'abisso e non esiste un ciglio sicuro e stabile».

Ecco allora che il figlio Dieter accarezza il sogno di essere protagonista di uno scintillante futuro,



di marciare al fianco del führer verso una nuova aurora dell'umanità.

Alla prima licenza, la mamma avverte, seppure confusamente, che la storia di quel ragazzo non le appartiene più, è diventato altro. Un'entità aliena che vive in un altrove fisico. Nel nuovo corso degli eventi, tuttavia, i genitori non possono ripudiare il figlio che amano. La famiglia Wolf verrà coinvolta nell'immane tragedia, vittima anch'essa di un'ideologia aberrante che ha stregato l'intero popolo tedesco, trascinandolo nel baratro della disfatta finale.

Malgrado le armi segrete e la millantata alleanza di Dio, certificata sulle fibbie dei cinturoni.

-----  
 "Gott mit uns: Dio è con noi" di Tommaso Tommaseo Ponzetta. Piazza editore, aprile 2015. Pagg. 96.

Nell'opera "Il bisturi e la vita" con introduzione di Mario Bernardi, pubblicata dal medesimo editore nel 2012, l'autore aveva raccontato le fatiche dell'apprendistato, compiuto in estrema umiltà e totale gratuità, per strappare al maestro dei trapianti, Pietro Valdoni, le nozioni e la tecnica chirurgica nei rari attimi di disponibilità all'ascolto e all'insegnamento.

Altre opere:

"Il tempo delle gazzose", con prefazione di Andrea Zanzotto, edizioni Canova, 1993;

"La carrozza del nonno", Santi Quaranta editore, 2000;

"Per raggiunti limiti di età", con prefazione di Nico Naldini, Nuovi Sentieri editore, 2009

Giancarlo Buccioli

## Quando a Piavon c'erano i casoni

Proverbi, modi di dire, usanze e credenze

Dalla A di *abonar* (condonare) alla Z di *zontar* (aggiungere) c'è il mondo, un mondo contadino che Giancarlo Buccioli, maestro da una vita e direttore didattico innamorato della sua missione, ha cercato di rianimare prima che esali l'ultimo respiro. Una fatica improba ma una soddisfazione impagabile quando si vede che il malato grave riapre gli occhi almeno per qualche ora.

Il curatore del vocabolario, pubblicato in veste economica dagli Amici del Cason col patrocinio del Comune di Oderzo, chiarisce subito l'oggetto della ricerca: il dialetto che si parlava nell'opitergino, e più esattamente a Piavon, negli anni che vanno dal 1920 al 1960; inoltre: i proverbi, i modi di dire, le usanze e le credenze. Il periodo coincide con la sopravvivenza dei casoni abitati.

Le nostre campagne erano del tutto diverse da oggi. Non esisteva la meccanizzazione dei lavori agricoli che venivano svolti con la forza delle braccia e con l'aiuto di semplici attrezzi e degli animali di stalla. Le strade erano tutte bianche, cioè non asfaltate, e le automobili costituivano una rarità. Anche le biciclette rappresentavano un piccolo lusso; gli spostamenti più brevi avvenivano normalmente a piedi.

L'obiettivo dell'indagine non è quello di rimpiangere il mondo di una volta; se c'è un po' di nostalgia è solo perché il

ricordo è associato alla gioventù, senza la pretesa di ignorare la miseria di quel periodo, gli stenti, la guerra, l'emigrazione.

Non sarà stata fatica sprecata se questa preziosa raccolta servirà a far conoscere ai giovani come si parlava e come si viveva al tempo dei loro nonni e bisnonni e quali erano i valori di riferimento di quel periodo contrassegnato dal regime, dalla guerra, dalla libertà, dalla ricostruzione.

Chiudiamo con un proverbio intonato alla stagione: "A bèa e bona zhièra a càmbia l'inverno in primavera" (la bella e calorosa accoglienza cambia l'inverno in primavera).

Senza dimenticare, per restare in ambito meteorologico che "Al temp e a e fèmene, no se pol comandàrghe" (al tempo e alle donne non si può comandare).

Al lettore resta il gusto della scoperta di usanze e credenze, in cui si sposavano tradizione e fede. La sagra del paese era un momento atteso e si celebrava per l'anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale. Si festeggiava mangiando castagne e bevendo vino nuovo. Le attrattive principali erano le giostre, l'albero della cuccagna e la rottura delle pignatte. Il gioco prevedeva una serie di pentole in terracotta riempite di cose varie: caramelle, mele, carrube, castagne secche. Non mancavano però acqua o cenere. In fondo era il bello della rottura delle pignatte. (g.m.)



-----  
 "Quando a Piavon c'erano i casoni - Vocabolario, proverbi, modi di dire, usanze e credenze" a cura di Giancarlo Buccioli per gli Amici del Cason, 2015.

Sergio Padovan

## La via del sale

Un lungo viaggio in bicicletta verso Monfalcone

"La via del sale" non è un racconto ambientato sull'antica strada che mercanti e pellegrini percorrevano per il commercio o per recarsi sui luoghi santi. Non tratta nemmeno del viaggio da Venezia al Cadore passando per i magazzini di Portobuffolè e Serravalle per procurarsi un genere d'importanza vitale nella vita quotidiana dei sudditi della Serenissima. Un mondo costellato di dispensieri, di conduttori, di contrabbandieri.

Il libro racconta pur sempre un viaggio, tra paure e ostacoli, alla ricerca dell'oro bianco. In tempo di guerra, il sale da cucina era introvabile anche al mercato nero; e mangiare la polenta insapida faceva proprio schifo. Per questo si era stabilito un itinerario dall'opitergino al monfalconese, rischioso per i divieti e le insidie che un tragitto di novanta chilometri in bicicletta poteva comportare. Con il pericolo costante di incappare in qualche bombardamento o mitragliamento o scontro fra parti avversarie che si contendevano il territorio.

Gli uomini erano in guerra. Quelli rimasti erano più esposti ai pericoli delle donne.

Una volta arrivate, esse avrebbero dovuto pensare a reperire la merce, a contrattarla, a pagarla. Avere troppo poco denaro in tasca significava fare il viaggio per nulla, averne troppo era da evitare. Anche la sopravvivenza per tre quattro giorni e il pernottamento comportava delle difficoltà e dei rischi.

E' così che Teresina, Emma, Rosa e Amabile intraprendono un viaggio che riserverà loro molte emozioni, difficili da controllare.

Sergio Padovan aveva sentito molte volte, dalla mamma, raccontare quell'avventura tremenda che di volta in volta si arricchiva di particolari. Ha pensato che consegnarla alle pagine di un libro fosse il modo più sicuro per conservarne la memoria. Il lettore non rimarrà deluso.

"La guerra ha il potere di ridisegnare le persone", ricorda l'editore, "non di rado anche quello di consolidare delle amicizie".

-----  
 "La via del sale" di Sergio Padovan, Novantico editrice, 2015, pagg. 118. Prefazione di Emilio Del Bel Belluz.

Sergio Padovan, classe 1950, fin da giovane si è appassionato alla politica, ricoprendo incarichi di partito e incarichi amministrativi in ambito pubblico. Esaurite quelle esperienze, ha assaporato il gusto per la scrittura.



## Il presepio allestito nella chiesetta del beato Bernardino Tomitano

La chiesetta dedicato al beato Bernardino fu costruita verso il 1680, come oratorio privato del casato Tomitano.

Bernardino Tomitano, detto comunemente Bernardino da Feltrè, dov'era nato nel 1439, primogenito del nobile e facoltoso Donato Tomitano e di Corona Rambaldoni, fu battezzato col nome di Martino. Consacrato sacerdote nel 1463 e nominato predicatore nel 1469, fino alla morte Bernardino non cessò di vivere la carità e di portare assistenza agli ammalati. Combatté contro l'usura e si fece promotore dei Monti di Pietà. Il suo corpo è conservato nella chiesa di Santa Maria del Carmine di Pavia, dove morì nel 1494.





## IL RESTAURO

## BENI CULTURALI: RISORSA O COSTO?

## VANTAGGI FISCALI DELLE RISTRUTTURAZIONI DEL PATRIMONIO ESISTENTE

**L'intervento dello stato per defiscalizzare il costo di restauro di un bene culturale: l'art bonus**

La vastità, l'importanza e la diffusione capillare del patrimonio storico e artistico ha sempre influenzato la cultura del nostro Paese.

La nostra Costituzione è una delle poche al mondo a prevedere tra i "principi fondamentali" e tra i compiti della Repubblica (art. 9) la tutela del "patrimonio storico e artistico della Nazione" ed una importante sentenza della Corte Costituzionale (151/1986) sancisce "la primarietà del valore estetico-culturale capace di influire profondamente sull'ordine economico e sociale".

Nonostante questo, il nostro patrimonio, proprio per la sua vastità, non è ancora stato completamente inventariato e non sempre adeguatamente protetto e valorizzato.

A fronte di ciò, una fonte di informazione autorevole in merito è rappresentata dalla lista del patrimonio mondiale elaborata dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione la Scienza e la Cultura), dalla quale risulta che l'Italia è il Paese che detiene uno dei maggiori patrimoni culturali del mondo.

Il vero primato del nostro Paese è di possedere un vero "museo diffuso", nelle piazze, nei borghi, nei centri cittadini, nelle località di pregio ambientale.

Per questi motivi possiamo diventare il più grande laboratorio a cielo aperto legato alla cultura, dove progettare, sperimentare nuove tecnologie, che ci consentano di conservare, tutelare e valorizzare questo patrimonio dell'umanità, testimonianza della nostra civiltà.

Deve essere superata l'idea dell'antimonia fra cultura e crescita economica, anzi quest'idea è stata imposta per molto tempo, perché mancavano la conoscenza e la cultura dell'antichità, oltre ad interessi di altra natura.

E' proprio la cultura, che deve segnare il percorso per lo sviluppo e il progresso.

L'ultima crisi ha fatto riflettere molto sul fatto che le imprese sopravvissute e cresciute siano quelle che hanno saputo innovare utilizzando le conoscenze tecniche e la ricerca.

Il patrimonio culturale del nostro Paese è parte integrante del nostro patrimonio genetico, è la nostra carta d'identità e l'arte dev'essere il nutrimento per la crescita e lo sviluppo.

E' questo il motivo per cui i documenti ed i monumenti antichi di interesse culturale devono essere tutelati, restaurati e conservati.

Per dare un incisivo impulso agli interventi a favore del patrimonio culturale, la Legge N. 106, del 29.07.2014, all'art. 1, ha introdotto l'"Art Bonus" credito d'imposta a favore delle erogazioni liberali a sostegno della cultura.

L'Art Bonus si applica ai seguenti casi: a) Erogazioni per interventi di restauro, protezione e manutenzione dei beni culturali pubblici; b) Erogazioni per interventi a sostegno delle Fondazioni lirico sinfoniche e teatri di

tradizione, pubblici; c) Erogazioni per la realizzazione di nuove strutture, ed il restauro e potenziamento delle esistenti a favore di Enti ed istituzioni Pubbliche che svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

**Due esempi possibili di applicazione dell'art bonus**

Al museo archeologico opitergino, sono conservate moltissime testimonianze di valore da restaurare.

La conservatrice dott.ssa Marta Mascardi, ci ha illustrato due esempi concreti che necessitano di intervento:

1- *Il primo progetto in questione riguarda il completamento del restauro di un forno mobile di proprietà statale: si tratta di un forno ad elementi mobili rinvenuto ad Oderzo e datato al IV secolo a.C. La struttura è stata ritrovata in frammenti: una prima fase di restauro ha consentito di isolare e studiare circa 400 frammenti.*

*La fase successiva, che attende di essere finanziata, consentirà di assemblare i frammenti e ricomporre il manufatto, per poterlo poi esporre in museo.*

*Pochi esempi simili sono documentati in Italia nordorientale, gli esemplari noti venivano utilizzati generalmente per la cottura della ceramica o per uso culinario.*

*Il preventivo per il completamento del restauro è di € 16.000,00.*

2- *Altro progetto importante è il restauro di alcuni corredi di tombe di età romana rinvenute in una delle necropoli dell'antica Opitergium e preliminarmente databili tra il I e il IV secolo d.C.*

*Anche in questo caso si tratta di materiali di proprietà statale.*

*I corredi comprendono vetri, cerami-*

*ca, monete e monili di grande pregio e valore.*

*Il preventivo per il restauro dei corredi di cui sopra è di circa € 8.600,00.*

*In questo caso alla fase di restauro dovranno seguire lo studio ed infine la pubblicazione e l'esposizione dei materiali in museo.*

*Ora vediamo come viene applicata la norma.*

**MODALITA' APPLICATIVE DELL' "ART BONUS"**

La norma in vigore prevede l'attribuzione di un credito d'imposta del 65% sulle erogazioni liberali a favore della cultura e dello spettacolo, da utilizzare in un arco temporale di tre anni e con i seguenti limiti: **a) erogazione liberale da persone fisiche:**

credito d'imposta del 65% della liberalità nei limiti del 15% del reddito lordo imponibile dell'anno in cui il contributo è erogato; **b) Erogazione liberale da impresa individuale, o società:**

credito d'imposta del 65% della liberalità nei limiti del 0,5% dei ricavi realizzati nell'anno in cui il contributo è erogato.

Applicazione pratica del c.d. Art bonus.

Illustriamo di seguito il calcolo del risparmio di imposta per un contribuente che volesse sostenere il recupero di un reperto sopra illustrato. Trattasi del forno mobile datato IV secolo A.C. Il preventivo del costo per il recupero è stato stimato in € 16.000,00

**Caso n.- 1. Mecenate persona fisica, non imprenditore, che intende contribuire al recupero con € 10.000,00**

Credito d'imposta spettante:  
€ 10.000,00 X 65 % = € 6.500,00

L'importo di € 6.500,00 deve essere confrontato con il limite massimo di cre-

dito d'imposta spettante ad ogni singola persona, pari al 15% del reddito lordo imponibile.

Se il reddito lordo dichiarato in Unico è pari ad € 55.000,00, il credito d'imposta spettante massimo è pari ad € 55.000,00 X 15% = 8.250,00

Quindi, il credito d'imposta di € 6.500,00 può essere utilizzato per intero, in tre anni, dal 2016 al 2018, in quote costanti pari ad € 2.166,66.

Pertanto il costo effettivo sostenuto dal mecenate è di € 3.500,00

**Caso n.- 2. Mecenate imprenditore che intende contribuire al recupero con € 10.000,00**

Credito d'imposta spettante:  
€ 10.000,00 X 65 % = € 6.500,00

L'importo di € 6.500,00 deve essere confrontato con il limite massimo di credito d'imposta spettante, pari al 0,5% dei ricavi, come rilevabile dal bilancio.

Se lo 0,5% dei propri ricavi è superiore ad € 6.500,00 il credito d'imposta spettante è pari ad € 6.500,00.

Il credito d'imposta spettante, pari nel nostro esempio ad € 6.500,00, dovrà essere utilizzato in tre anni, dal 2016 al 2018, in quote costanti pari ad € 2.166,66, per compensare le imposte dovute.

Anche in questo caso il costo effettivo sostenuto dal mecenate è di € 3.500,00.

Per informazioni riguardanti i due progetti di restauro, telefonare al museo archeologico opitergino, via Garibaldi n. 63, tel. 0422 713333.

Nel prossimo numero verranno trattati altri casi di incentivi statali.

*Cristina Vendrame Architetto  
Maria Pia Benvegnù Commercialista*

*Ieri e oggi*



*Villa Brasi*

Villa Brasi in una foto d'epoca e dopo l'abbondante nevicata del 18 dicembre 2009. Nell'ultima guerra mondiale fu sede di presidio militare tedesco.

La villa, ora di proprietà Arrigoni e oggetto di ristrutturazione, sorge in via Mazzini accanto al parco pubblico di Ca' Diedo.

L'area era costeggiata dalla strada delle "Rive" che fu ricostruita nel 1816. E, prendendola a prestito da Eno Bellis, riportiamo la notizia per quell'anno di una carestia che provocò molti morti per inedia, consigliando alle autorità di diffondere l'uso della "zuppa economica". Un documento dell'epoca afferma che "con sole lire 9 locali si provvedeva la minestra a 75 individui".



## Circolo Cinematografico "Enrico Pizzuti"

# ATTRAVERSO IL PRESENTE

Tornare al Turrone è stata un'emozione. Non solo perché qualcuno di noi ha avuto l'ottima idea di cambiare nome al circolo per ricordare Enrico e sentirlo in qualche modo ancora presente, ma anche (e soprattutto) perché abbiamo di nuovo la possibilità di invitare gli amici a vedere il cinema con noi e poi discuterne. La rassegna autunnale, (Dis)Integrazioni, dedicata al tema dell'immi-

del centro "Balducci" di Zugi- gliano (UD) e Antonio Silvio Calò, docente del liceo "Ca- nova" di Treviso, che ospita in casa propria sei profughi provenienti dall'Africa.

Ma non è tutto: abbiamo aperto e chiuso il percorso dei mesi appena passati con due serate speciali di musica e letture: a fine settembre abbiamo riaperto l'attività e ricordato la bella e nobile figura dell'amico Enrico Pizzuti



"Giovanni Betto e Alessandro Marchetti alla sala Turrone."

grazione e, appunto, dell'integrazione, ha avuto un buon seguito e ci ha riservato momenti di grande intensità, grazie ai film ma in particolare grazie alla presenza di due ospiti speciali che hanno vissuto e vivono esperienze non comuni nel campo dell'accoglienza: Don Pierluigi Di Piazza, responsabile

con una serata molto partecipata in cui abbiamo avuto come ospiti il cantautore Gerardo Pozzi, l'attore Giovanni Betto e il Coro femminile Città di Oderzo. Subito dopo Natale abbiamo invitato gli amici per gli auguri in un'altra bella serata ricca di pubblico, con la voce (ancora) di Giovanni Betto e la fisarmonica di Alessandro Marchetti a dare spettacolo.

Riprendiamo a febbraio: cinque film (sempre il venerdì alle 21), per alcuni dei quali cercheremo di aggiungere al nostro contributo quello di amici che conoscono da vicino e profonda-

mente le questioni su cui il cinema ci invita a riflettere e che ci affiancheranno come esperti nella presentazione e nella proposta di spunti per il dibattito. Un percorso che ci porterà attraverso il presente.

Cominceremo con due film sul tema della famiglia e delle trasformazioni a cui la complessità del presente la costringe. Per primo, il 12 febbraio, l'intenso e coinvolgente il passato, film prodotto in Francia dal regista iraniano Ashgar Farhadi (già autore del bellissimo Una separazione, Oscar 2012 per il miglior film straniero). È un passato che pesa su una donna in bilico tra un matrimonio finito e una nuova relazione, con in mezzo - a complicare la situazione - figli di padri e madri differenti e differenze culturali che rendono imperiva la comunicazione. Poi, il 19 febbraio, l'italiano NOI 4, di Francesco Bruni (già regista di Scialla) che racconta con tono solo apparentemente leggero la giornata ansiosa di Giacomo che, preso in mezzo tra gli affetti disordinati di due genitori divorziati (un padre artista e una madre in affari) e di una sorella inquieta, deve comunque affrontare l'orale degli esami di terza media. Il 26 febbraio si parla di scuola, con un

nuovo professore dallo stile comunicativo piuttosto problematico che altera gli equilibri umani di una classe di scuola superiore nel film sloveno Class Enemy Del trentenne Rok Bicek. Il 4 marzo il tema sarà il lavoro, con la star francese Marion Cotillard nella parte di un'operaia sull'orlo del licenziamento in due giorni una notte, ultimo lavoro dei sempre straordina-

ri fratelli belgi Jean-Pierre e Luc Dardenne. Chiuderemo l'11 marzo con una riflessione sul tema del rapporto tra la vita e l'arte, giocato tra la verità e la finzione del teatro e la minaccia del tempo e della perdita di sé, con due grandi attrici come Juliette Binoche e Kristen Stewart nel film Sils Maria, del regista francese Olivier Assayas.

Questo il nostro impegno: per il cinema e per il nostro pubblico, che stiamo ricostruendo con pazienza e a cui chiediamo di sostenerci. Perché per continuare abbiamo bisogno dei nostri amici.

**NOI CINEMA**  
ASSOCIAZIONE

**Prossimi eventi!!**

**Ti aspettiamo presso la sala dell'ex cinema TURECINI dalle 15.00 alle 17.30**

**RECCOMANDEMO:**

**14.02 Dragon Trainer 2**

**21.02 Inside Out**

**28.02 Gli Aristogatti**

**INGRESSO LIBERO!**

## 16 GENNAIO 2016 - A.I.L. : CENA DI SOLIDARIETA' A CAMINO DI ODERZO

All'immane appuntamento di Camino di Oderzo, per la cena di solidarietà che puntualmente si svolge al Centro Sociale "San Bartolomeo", si sono trovati in ben duecento! È stata una partecipazione assai sentita, non tanto per il menù a base di selvaggina, assai apprezzato da tutti i conviventi e per l'eccellente servizio, quanto e, soprattutto, per la motivazione per cui veniva organizzata. L'iniziativa, programmata in favore dell'AIL, Associazione Italiana contro le Leucemie, ha visto coinvolti molti volontari, soci e collaboratori che fin dall'anno prima, come sempre, predispongono per l'evento e sensibilizzano le persone. Numerosi sono i progetti realizzati dall'AIL di Treviso nel suo trentennale di vita. L'Associazione ha avuto origine per merito di Teresa Pelos, una mamma che, alla morte di leucemia dell'unico figlio quindicenne, ha saputo trasformare il suo grande dolore in aiuto a malati e alle loro famiglie. La diagnosi di una malattia oncologica disorienta le persone e toglie loro ogni energia per affrontare il futuro. Teresa Pelos è stata il "faro" per molti! Infaticabile Presidente dell'Associazione per quasi trent'anni, con la sua lungimiranza, è

riuscita a coinvolgere un esercito di volontari e di collaboratori per la ricerca, per l'assistenza nei reparti di Ematologia del Ca' Foncello di Treviso e per numerose iniziative in favore di chi soffre. Alla cena sociale di Camino era presente il nuovo Presidente dell'AIL, Ernesto Bosa, anch'egli con



"il nuovo presidente A.I.L. Ernesto Bosa con alcune volontarie dell'Ematologia"

una storia simile a quella della Signora Teresa e con la perdita dell'unico figlio. Anche lui ha scelto di "colmare questo grande vuoto in un dono di vita". L'AIL è una grande famiglia, fatta di storie che s'intrecciano, di persone che, nella condivisione della sofferenza, alleggeriscono il loro peso e trovano la forza per continuare. Nella serata di Camino, il Presidente è intervenuto, sottolineando il prezioso lavoro fatto dalla Presidente che l'ha preceduto. Ha illustrato i prossimi progetti dell'AIL: borse di studio per la ricerca, servizi domiciliari in ambito pediatrico emato-oncologico, sostegno psicologico ai piccoli pazienti, e altri ancora.

La cena è stata un momento importante per uno scambio di esperienze e per rinsaldare o fare nuove amicizie. La serata si è conclusa con una lotteria ricca di premi che ha fruttato una somma considerevole che già è stata destinata ad un borsa di studio per un giovane laureato e impegnato nella ricerca.

Oltre ad iniziative come questa, a concerti, a spettacoli benefici, a tornei, a incontri sportivi, l'AIL è presente nelle nostre piazze a Natale con le stelle di Natale e, prossimamente... a Pasqua con le uova pasquali.

L'AIL non si arrende mai: insieme ed uniti si è più forti nella lotta contro le leucemie!!

Antonietta Pulzatto Bagolin



## Poesie scelte da L.M.

### SOSPESA

Avevo afferrato un lembo di Dio nel vuoto  
ma la mia mano scivolò  
su quella ricca seta.  
Le ' braccia perenni'  
che mia sorella amava ricordare  
devono aver trattenuto il mio peso di piombo  
dal cadere, anche allora,  
perché sebbene cercassi di aggrapparmi  
all'aria vuota e non sentissi niente,  
non sentissi l'abbraccio, pure non sono  
caduta a capofitto.

Denise Levertov

Dal testo 'Sospesa' traspare una profonda spiritualità che suggerisce il valore salvifico della preghiera.

Aggrapparsi alla divinità per non cadere giù a capofitto.

#### Nota Biografica

Denise Levertov nata a Ilford, non lontano da Londra, nel 1923, aveva studiato a casa con i genitori come maestri: il padre, un ebreo russo convertitosi nel 1909 e diventato poi pastore anglicano, la madre una insegnante gallese. Nel 1948 Denise sposò un americano stabilendosi definitivamente negli Stati Uniti.

Oltre all'impegno politico e pacifista i temi religiosi sono sempre presenti nella sua poesia con il materializzarsi della figura divina, fin dalla raccolta del 1961 'La scala di Giacobbe'.

Un Tu silenzioso e avvolgente al quale non si può fare a meno di rivolgersi tramite la preghiera.  
Mori nel 1997.

## POESIA....SOTTO IL CAMPANILE

La poesia rappresenta, soprattutto nei momenti di incertezza, di fretta, di mancanza di punti di riferimento, di ossessiva rincorsa "all'aver", il rifugio in cui ciascuno può ritrovare se stesso e aprire la mente ed il cuore al mondo governato dai valori fondanti dell'umanità e capaci di commuovere e di aggregare in un sentire comune.

La poesia è l'unica arte capace di far affiorare in ciascuno emozioni e sentimenti profondi che l'aridità di un mondo pragmatico e ordinario tende a soffocare e a nascondere.

Antonietta Pulzatto Bagolin, con le sue poesie, frutto di un sentire delicato, sereno, entusiasta e aperto alla solidarietà incondizionata, riesce a condurre il lettore in un mondo fantastico, genuino, fresco, vero.

Vincitrice di prestigiosi concorsi a livello regionale e nazionale le sue pubblicazioni Le hanno decretato diffusi consensi ed apprezzamenti.

L'Associazione Culturale "Sindiacron" intende porre in particolare risalto la sua vocazione di scoprire e rendere fruibili a tutti i "tesori nascosti" della nostra Comunità tanto più accessibili e genuini in quanto a "chilometro zero".

Giovedì 11 febbraio, alle ore 20.30 presso la sala del campanile del Duomo, trascorreremo una bella serata con la Poetessa Antonietta Pulzatto che ci immergerà in un mondo ricco e rigenerante fatto di tradizioni e di valori, ancorato alla solidarietà e alla cultura del nostro territorio.

Sono sicuro che in ciascuno dei partecipanti emergerà, prepotente, il sentimento di amicizia e fratellanza cui aspira l'uomo di ogni tempo.

Nicola Pellegrino

## angolo della poesia

### CMLIZA'R I PARONI

Son qua che fae un giro a pie  
Soto i porteghi de  
La me bea citadina e caminàndo  
Son costretto a far el slalom  
Come i siadori  
Par schivàr le merde de can  
Devo dir  
Anca 'bastanza grosse\_

Mi ghe vui ben ae bestie:  
osèi ànere gati cani  
ma un fià manco ai  
so incivili paroni\_

Co tute le accortesse che i vende al di de  
uncuò:  
palette sacchetti ecc  
che fadiga eo  
a cior su le merde  
e butarle sul bidòn dee 'mondissie\_

Tuti i porta el so can  
A scuoea da l'istruttur  
Parché i impare a scoltar el so paron  
Mi però ghe farie un fià  
De scuoea obbligatoria a chi  
Che vol tegnerse in casa un can parché  
A casa sua no penso che el can  
El posse cagàr par téra 'ndove chel vol  
Invenze fòra si

Ea civiltà questa?

E de pi no digo!

Disma Dal Pozzo

### PISTA DE DECOLLO

Stamattina come ogni matina  
Son 'ndat fora daea porta dea cusina  
Che ièra ancora quasi scuro\_  
Tachèa 'pena 'pena a far un  
s-ciantin de ciàro poc poc e  
me parèa de essèr in aeroporto

Sul canal Navisègo  
lera ànere e madorini  
Che i decoèa do a do  
Tre a tre e i partia  
Par spostarse in te 'naltro fòss  
O sui laghetti dea villa  
Par catàr qualcosa de fresco  
Da magnàr\_

Parèa proprio de esser su  
'na pista de un aeroporto e  
a ogni partenza  
'na béa strombassàda col béch:  
bat bat bat...  
le el so saeùdo par mi  
che son la a vardarle\_

'Ste bestie le à davvero tanta creànsa  
le me saeùda sempre  
sia in partensa che in arrivo e  
quando che le riva  
le fa un atterraggio planà sull'acqua  
che le par un idrovolante  
quando ch'el fa l'ammarraggio\_

D.D.P.



### P I N Z H A

'Na vòlta da noàntri la jèra 'na fèsta sùl larin:  
ghe volèa sète òmeni par mescolàr 'na pinzha  
e volèa dir che se jèra tùti ligà un scjantin.

Pàr sòra ghe jèra nosèle, uèta, scòrzhè de limòn,  
tochèt de pèri, cùche e fighi sèchi parfin.

La pinzha la 'vèa ànca sorèe e fradèi  
che se cjamèa cròstòe e fritòe.

Sò zhermàn jèra èl Cabernèt in té-i caretèi.

Nerio de Carlo



**SKATING CLUB ODERZO 1954/2015**

**Scuola di campioni e Stella d'argento**

Lo Skating club Oderzo come nelle stagioni precedenti, nel 2015/2016 conferma la sua particolare attenzione verso gli atleti più piccoli, risorsa di grande valore per la società al fine di avere continuità per il futuro. Le attività svolte sono di diverse discipline tra cui l'agonismo, il preagonismo, l'amatoriale e il gruppo spettacolo. Oltre all'aspetto agonistico e sportivo della disciplina, il lavoro svolto ha come obiettivo anche la promozione dello sport come funzione sociale, educativa e salutare di ogni ragazzo.

La parte agonistica della società ha portato in questi anni risultati di immenso valore con la formazione di numerosi atleti di valore Mondiale ed Europeo, portando il nome della nostra città in tutto il mondo.

Lo Skating club Oderzo società storica del pattinaggio nazionale, appartiene allo sport della nostra città fin dal lontano 1954, annoverando ancora oggi un centinaio di atleti che svolgono attività nelle varie discipline agonistiche e amatoriali.

Dal 1996 il lavoro dello SKATING CLUB ODERZO lo possiamo sintetizzare con poche parole ricordando solo i successi con medaglia d'oro:

- 40 medaglie d'oro ai campionati italiani
- 17 medaglie d'oro ai campionati europei
- 15 medaglie d'oro ai campionati mondiali

Non sono da dimenticare tutte le altre vittorie e piazzamenti sul podio nelle varie competizioni Mondiali ed Europee con la maglia azzurra, nei campionati nazionali e nei vari campionati provinciali e regionali.

A certificare quanto sopra nella stagione 2012 la società Skating Club Oderzo ha ottenuto dal Coni Nazionale un riconoscimento di grande valore sportivo e morale per la società, con la consegna della "Stella D'argento al Merito Sportivo".

Nel 2015 con la guida del nostro ex atleta e campione mondiale Andrea Barbieri ora responsabile tecnico della società, ricordiamo alcuni risultati ottenuti dai nostri atleti:

Una Medaglia D'oro, ai Campionati Mondiali e alla Coppa Europa per Nazioni con i colori azzurri ottenute dalla pluricampionessa Silvia Marangoni ora iscritta con le Fiamme Azzurre, un Quinto e un Ottavo posto ottenuto da Jennifer Da Re alla Coppa Italia e ai Campionati Italiani al suo primo anno nella categoria Senior, sempre ai



Campionati Italiani Una Medaglia D'argento conquistata dalla giovanissima Asia Corso.

Una Medaglia di bronzo vinta da Roberta Buttazzi in libero, un Quinto posto ottenuto da Irene Colombero in combinata e un Quinto posto conquistato da Francesca Dal Bo in obbligatorio. Ai campionati Regionali un Terzo posto per Emanuele Carnelos, un Primo posto per Linda De Zotti in obbligatorio, un Terzo posto per Ilaria Rado, Un Primo posto in Obbliga-

di tutti i giorni. Oltre agli atleti il ringraziamento va esteso a tutti i tecnici, ai loro collaboratori, dirigenti, genitori e a tutti coloro che in qualunque modo sostengono lo Skating Club Oderzo. Per la disponibilità e la collaborazione che ci viene concessa dall'Amministrazione Comunale di Oderzo, che in questi anni ci è sempre stata vicina, Il Presidente a nome della Società porta un sentito "Grazie" a tutta l'Amministrazione Comunale di Oderzo.

Lo Skating Club Oderzo invita i genitori ad accompagnare i propri figli presso la Palestra Masotti di Oderzo tutti i giorni dalle ore 14,00 alle ore 19,00 per usufruire di alcune lezioni gratis dove i giovani possono provare a Pattinare ..... Sarà certamente una piacevole sorpresa !!!!!

**SKATING CLUB ODERZO**  
Scuola di Pattinaggio Artistico dal 1954

Libero/ Obbligatori/ Coppia Artistico/ In Line/ Primi Passi/ Amatoriale/ Gruppo spettacolo  
Iscrizioni tutti i giorni presso la Palestra Masotti - Oderzo  
Cell. 333-6168866

**SKATING CLUB ODERZO PRESENTA :**

" PATTINARE NEL TEMPO " -- Gala di Pattinaggio Artistico Lo Skating Club Oderzo, come consuetudine è al lavoro per organizzare il tradizionale Gala di pattinaggio artistico che si svolgerà SABATO 20 Febbraio 2016 alle ore 21,00 e DOMENICA 21 Febbraio

2016 alle ore 18,00 presso il Palasport di Oderzo.

**PATTINARE NEL TEMPO** ..... Gala in onore a tutte le "Stelle Mondiali" del pattinaggio artistico presenti a questa manifestazione. Oltre ai propri atleti, alla pluricampionessa mondiale Silvia Marangoni, alla nostra Campionessa Jennifer Da Re saranno protagonisti altri atleti campioni mondiali tra cui, Debora Sbei, Andrea Giroto, la coppia danza Leni/Spigai, la coppia artistico Rizzo /Giannini, insieme a diversi gruppi spettacolo quali il gruppo "Cristal Skating Team", il gruppo "Italian Show" di Motta di Livenza, il gruppo campione mondiale "Division" di Portogruaro, il quartetto campione mondiale "Celebrity" e altri gruppi presenti alla manifestazione.

Serata speciale dove musica, arte, spettacolo ed emozioni sono parte del Pattinaggio Artistico !!!!!



torio e un Secondo posto in Combinata per Francesca Dal Bo, un Secondo posto per Irene Colombero e un Secondo posto per Jennifer Da Re.

Oltre a questi risultati sono da aggiungere i vari piazzamenti ottenuti ai regionali, ai provinciali e ai Trofei Internazionali che hanno visto la partecipazione degli Atleti dello Skating Club Oderzo.

A tutti gli Atleti della Società, un sentito ... Grazie Ragazzi !!!!!

L'attività sportiva Amatoriale e Agonistica dei vari gruppi e categorie viene svolta tutti i giorni presso la Palestra Masotti a Oderzo. Il Presidente a nome suo e di tutta la Società coglie l'occasione per esprimere la sua gratitudine a tutti gli Atleti, non solo per i risultati ottenuti, ma anche e soprattutto per l'impegno e il sacrificio nel lavoro

**1970 Torneo notturno città di Oderzo Bar "Pedavena"**



Da sinistra a destra, in piedi: Pezzuto Giorgio (dirigente); Bucciol; Mascherin; Casonato; Cisera; Boer; Artico Giuseppe (dirigente). Sotto da sinistra verso destra; Pino Palù (dirigente); Cester; Faè; Baratella; Baradel.



## Oderzo ricorda Luigi Serafin

Il 9 dicembre 2015 ci ha lasciato il nostro fratello Luigi Serafin. Oderzo piange un figlio che è stato per tutti un grande modello di abnegazione, dedizione e senso civico: la comunità opitergina si è stretta, infatti, intorno al dolore dei familiari durante le esequie celebrate dal Monsignor Dametto, sabato 12 dicembre, in Duomo alla presenza di molti gonfaloni di rappresentanza.

Numerosi erano i labari delle Associazioni dei Trevisani nel Mondo: Cappella Maggiore, Codognè, Colle Umberto, Fontanelle, Gaiarine, Gorgo al Monticano, Mansuè, Motta di Livenza, Oderzo. Presenti anche gli standardi delle associazioni Panathlon International, Lions Club, Amici del Cuore, Artiglieri e Marinai d'Italia.

Ma chi è il signor Luigi Serafin e quali sono le esperienze e i valori che hanno segnato la sua vita?

Luigi nasce a Oderzo il 13 novembre 1925 da Ernesto Serafin e Parpinel Maria che, per far fronte alla miseria della famiglia, prendono in affitto un'osteria con negozio a Navolè, frazione di Gorgo al Monticano. A causa della mancanza di lavoro, la famiglia Serafin si trasferisce a Monfalcone in provincia di Gorizia. Luigi è già grandicello e, insieme al babbo, è assunto in un cantiere navale dove rimane fino all'inizio della seconda guerra mondiale: lui come tubista e il padre come vigile del fuoco.

Nel 1944 per sfuggire ai tedeschi partecipa alla guerra sul Carso a fianco dei partigiani: diventa Commissario di compagnia nel 2° battaglione "Brigata Trieste" divisione Natisone, operante sull'entroterra carsico e sloveno dal 23 aprile 1944 alla liberazione.

Dopo la guerra, nel 1947, si trasferisce con la famiglia a Fiume, dato che a Monfalcone non ci sono grandi possibilità di occupazione. La Jugoslavia apre, infatti, le porte a tutti i disoccupati dei cantieri di Trieste e Monfalcone permettendogli di trovare lavoro nella città italiana.

A Fiume, Luigi lavora nella raffineria oli minerali R.O.M.S.A. come responsabile degli alloggi: il principale della fabbrica comprende subito le sue potenzialità e

gli permette di frequentare due anni di liceo scientifico.

L'atteggiamento soffocante della Jugoslavia di Tito che tenta di slavizzare tutto e tutti, induce la famiglia Serafin a ritornare in Italia dove abita in affitto, a Camino di Oderzo, nella casa del sig. Lunardelli Pietro. Luigi per un breve periodo trova lavoro nello studio di due geometri, poi, gli giunge notizia che una ditta petrolifera statunitense, A.R.A.M.C.O. (Arabian American Oil company) cerca dei lavoratori per l'Arabia Saudita. Parte, quindi, dall'aeroporto di Verona ed emigra dal luglio del 1951 al settembre del 1956, destinazione Al Khobar, località sulla costa del Golfo Persico dove la compagnia arabo-americana gestisce più aspetti: la corrente elettrica della città di Al Khobar, la manutenzione di un'officina del porto di Ad Dammam e la manutenzione tecnica dell'unica ferrovia che parte da Dhahran e va fino a Riyadh.

Luigi non solo si dà da fare per imparare l'inglese ed entrare nelle simpatie degli americani, ma riesce a farsi assegnare al reparto dell'air conditioner, che avrà non poca influenza sulla sua vita futura: la sua esperienza nel campo degli impianti di condizionamento, gradualmente si affina e perfeziona a stretto contatto con i manutentori e riparatori americani, tanto che il 12 settembre del 1956, il vice ingegnere capo J. H. Canon del reparto frigoriferi e aria condizionata gli rilascia una certificazione encomiabile sulle competenze tecniche raggiunte e sul suo comportamento ineccepibile.

Luigi è ben inserito e ha instaurato un rapporto di rispetto e stima con i colleghi di lavoro, ma la nostalgia per la terra natia è troppo forte: riceve ogni settimana una lettera dalla fidanzata, Rina Tommasini di Camino, che lo incalza a tornare. Si sposa il 17 maggio 1957.

Quando Luigi torna in Italia, viene assunto come docente di disegno, tecnologia e matematica, dal 1957 al 1966, presso la Scuola Consorziale artigiana di Oderzo - Centro addestramento professionale del Ministero del lavoro sita in via Montegrappa. Viene pure contat-

tato, il 30 agosto del 1962, dal preside dott. Ing. Levis dell'Istituto artigianale e professionale di stato Venezia-Mestre, per assumerlo come insegnante tecnico pratico nel ramo frigoriferi. Il suo sogno, però, è quello di aprire un'officina perché non ce ne sono nei dintorni e si ingegna: produce con la macchina da scrivere, una ad una, una grande quantità di lettere, pubblicizzando la manutenzione dei frigoriferi; fa moltissime telefonate per farsi conoscere. Lentamente, nel capannone realizzato in via Donizzetti, il lavoro aumenta, diventa importante: la clientela arriva addirittura da Milano.

Nel 1985 la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso gli conferisce la medaglia d'oro per aver saputo creare, attraverso tecnologia ed innovazione, un'affermata attività di elevato livello tecnico.

Luigi ha messo, quindi, a disposizione del figlio Fabio i quarantacinque anni di esperienza nella refrigerazione e del nipote Simone un grande esempio di laboriosità e intraprendenza.



Dalla dolorosa, ma significativa esperienza dell'emigrazione, Luigi trae lo stimolo per diventare il collante di quei soci che, con entusiasmo, hanno contribuito alla "nuova fase" dell'Associazione Trevisani nel Mondo. Tra le molteplici attività svolte e organizzate con l'aiuto del comitato direttivo la più eclatante è stata l'inaugurazione nel 2000 del monumento dedicato ai Trevisani nel Mondo sito nell'incrocio tra via Postumia e via Spinè. La maestosità della costruzione apre a molteplici interpretazioni, ma l'emigrante sa con certezza che per lui quella "porta aperta" indica soprattutto il ritorno nel paese d'origine mai dimenticato dove c'è la grande famiglia, la radice che dà il senso a tutti i rami delle varie esistenze. Come scritto in alcuni versi contenuti nella

*Preghiera dei migranti* letta durante la cerimonia funebre dall'attuale presidente dell'associazione, ing. Riccardo José Maccan, «Aiutali Signore ad essere fedeli alla propria identità di origine, alle loro radici culturali e religiose, trasmettendone i valori ai loro discendenti».

Il 17 marzo 2013 viene insignito della Presidenza Onoraria dell'Associazione Trevisani nel Mondo sezione di Oderzo e il Presidente lo premia ricordando che Luigi Serafin è stato cofondatore ideale della sezione di Oderzo nel 1984 e rifondatore della stessa nel 1992.

Tutti sanno, inoltre, del suo impegno nel sociale: più volte presidente del Moto club opitergino, dell'Associazione artigiani di Oderzo e dell'Associazione frigoriferi; membro del Consiglio economico parrocchiale di Oderzo e della Serenissima Signoria dei vini del Piave; socio del Panathlon International e del Lions club dal 1980 in seno al quale ha rivestito l'incarico di segretario, tesoriere, vicepresidente e presidente.

Il suo coraggio, la sua voglia di vivere e la sua forza ci accompagnano nel nostro cammino.

Laura Damo

## Ricordo di Rita Favaro

Nella notte del 30 dicembre 2015, alle ore 3,40 si è serenamente spenta Rita Favaro vedova Bevilacqua di anni 88. Nata e vissuta a Oderzo nella bella casa "Ai Quattro Cantoni" di Vicolo dei Mulini con i suoi 10 fratelli, emigrata in Venezuela a Caracas, ha avuto anni fa la gioia di ritornare nella sua amata Italia con le figlie Mariannina e Lina a Cinzano Torinese, il cuore a metà per il figlio Giandonato e i fratelli a Caracas.

Assistita con amore dalle figlie e dagli affettuosi nipoti che pregano per lei e la affidano al Signore, è stata ricordata dalla cognata Flora con Chiara e Alessandra, dalla sorella Laura e famiglia, dal nipote Giovanni Porchia e famiglia nella Santa Messa celebrata domenica 10 gennaio alle ore 9.30 in Duomo, dove Rita ha ricevuto il 14 luglio 1927 il suo Santo Battesimo.

Festa liturgica del Battesimo di Gesù Dio, di Gesù Redentore dell'umanità.

Flora



"Nella foto Rita al centro accanto alla sorella Lina, in un momento di incontro familiare"





**FORLIN AGOSTINO (TONI)**  
29-08-1929 30-01-2010



**BIASIATO EMILIA**  
ved. **FORLIN**  
09-05-1940 07-02-2015



**ROSOLEN GIUSEPPINA**  
28-04-1903 02-02-1987



**VENDRAME SANTE**  
31-03-1904 20-07-1991



**LUNARDELLI MARCO**  
08-09-1979 20-01-2014



**CALDO DORA in MANZAN**  
04-07-1931 08-02-2004



**VENDRAMINI CARLO**  
26-09-1935 11-02-2013



**MORANDIN DANIELA in**  
**CREMONESE**  
26-02-1946 07-02-2005



**POLETTI SEVERINO**  
16-10-1941 29-01-1989



**MORO MAURIZIO**  
15-05-1970 18-02-2015

*Caro Mauri,  
un anno e' trascorso, ma lo  
smarrimento dei nostri cuori  
ci accompagna tutti i giorni,  
in particolare tutte le notti,  
quando il silenzio porta alle  
nostre menti quel penoso  
giorno con i suoi ricordi  
strazianti e sempre presenti.  
Sebbene smarriti cerchiamo  
di affrontare questo cammino  
con fede sapendo che da  
lassù ci stai guardando.  
Sei e resterà per sempre vivo  
nei nostri cuori.*



**POSCIA ALBERTA**  
13-01-1957 08-02-2010

*E' sempre vivo in tutti noi  
il ricordo meraviglioso  
del tuo dolce sorriso.  
I tuoi cari*



**DAL MONEGO LUIGI**  
20-06-1930 10-2-2015

*Un anno è passato  
e la tua famiglia  
ti ricorda  
con un "ciao, Luigino".*



**NINOTTI ENNIO "FRANCO"**  
22-07-1935 27-02-2011

*Caro Franco, il tempo passa  
ma il ricordo di te è sempre  
presente nei nostri cuori,  
con affetto  
Giovanna e famigliari*



**PILLON ELIO**  
11-12-1927 14-02-1997

*Il ricordo del grande amore  
per la tua famiglia  
che era il tuo mondo  
è sempre vivo in noi.  
Nel 19° anniversario i tuoi cari  
con tutto l'affetto.*



**MORO ORAZIO**  
03-07-1939 25-01-1998

*Caro Papà,  
tuo figlio ora sta riposando  
con te  
e noi quaggiù Vi pensiamo e  
Vi preghiamo ogni giorno di  
vegliare su di noi.  
Sempre nei nostri cuori*

*La vostra famiglia*



**PIVA LILIANA SILVESTRINI**  
08-07-1924 09-02-2013

*Da tre anni non sei più tra noi.  
ti ricordiamo sempre  
con tanto affetto.  
Le tue sorelle e i tuoi nipoti*



**BOATTO BRUNA**  
05-01-1927 06-02-2010

*Non piangete la mia assenza,  
sono beata in Dio e prego  
per voi. Io vi amerò dal Cielo  
come vi ho amato in terra.*



**DASSIE' PIERINA**  
16-02-1948 12-12-2008

*Cara gemella, questo è l'8  
compleanno che passo senza  
di te e anche se il tempo  
scorre veloce non ti ho  
dimenticato, ti prego da lassù  
di me e la mia famiglia. Vorrei  
averti vicina e abbracciarti  
ancora una volta*



**FERRARI Prof. GIOVANNI**  
07-08-1919 20-02-2000

*Assieme al Prof. Ferrari  
ricordiamo la moglie Sig.ra  
Perich Lucia ved. Ferrari nel  
secondo anniversario della  
morte avvenuta il 31-01-2014*



**MARCHESIN ANGELO**  
11-08-1921 23-02-1993



**PILLON ANGELA**  
02-10-1902 31-12-1991



**TARDIVO MARIO**  
07-03-1908 29-04-1987



**PILLON ROSA**  
03-03-1909 11-05-1998



**TARDIVO MIRANDA**  
24-08-1952 06-12-2011



**TARDIVO ANNAMARIA**  
01-02-1948 28-01-2015

*Il vostro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Le vostre famiglie*



## Unione Nuoto Hydros vince il Memorial internazionale Chiara Giavi

Va alla società Opitergina Hydros il 19° Memorial Internazionale Chiara Giavi, il trofeo celebra il ricordo di Chiara, atleta di punta del Veneto Banca Montebelluna e della nazionale italiana di nuoto prematuramente scomparsa il 03 dicembre 1995. L'evento, magistralmente organizzato dalla società Veneto Banca Montebelluna sotto l'attenta regia di Giovanni Menegon, ha visto la partecipazione di svariati atleti della nazionale maggiore (tra gli altri: Aglaia Pezzato, Nicola Bolzonello, Davide Casarin, Matteo Furlan) e di atleti da tutta Europa. Hydros, società che raggruppa i migliori atleti delle strutture natatorie di Portogruaro, Oderzo, Treviso e Vazzola è riuscita a mettersi alle spalle la squadra Slovena Gorenjska Banka RADOVLJICA, il Team Veneto e i padroni di casa della Veneto Banca Montebelluna. La società vincitrice ha centrato l'obiettivo, nonostante le altre compagini schierassero atleti Assoluti di elite, grazie ad una categoria ragazzi in costante crescita, frutto dell'ottimo lavoro tecnico svolto in vasca sin dalla scuola nuoto.

Questi i podi collezionati dagli atleti provenienti da ARCA Oderzo e Vazzola:

Alessia Claudia Schivinato seconda nei 100 rana juniores, Elisa Bernardi seconda nei 100 dorso juniores, Laura Mazzotta seconda nei 100 rana ragazzi, Lucia Menegaldo terza nei 100 rana ragazzi



e terza nei 100 delfino ragazzi, Martina Pinarello terza nei 100 delfino juniores, Matilde Modolo seconda nei 50 stile libero ragazzi e seconda nei 100 dorso ragazzi, Filippo Biasin primo nei 100 dorso ragazzi e secondo nei 100 delfino ragazzi, Luca Collot secondo nei 100 rana ragazzi e terzo nei 100 delfino ragazzi, Michele Malijevic primo nei 200 stile libero, secondo nei 50 stile libero ragazzi e secondo nei 100 stile libero ragazzi.

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Accantini Anselmo - Baldi Bozzetto Gemma - Marchetti Gianfranco - Dal Ben Nino - N.N. - Fam. Cicognani - Coden Mauro - Caberlotto Daniela - Fan. Nespolo Alfredo - Magnoles Renzo - Di Credico Stefania - In mem. Fam. Colledan - Visentin Benito - Camarin Rosa - Moschione Giovanni - Bucciol Pietro - Drusian Bortolo - Cazorzi Pietro - Favretto Carola - Brunetto Arnaldo - Solvestrini Silverio - Mattiuzzi Michela - Fam. Trevisan / Buoro - Zigoni Andrea - Manzato Frida - Menegaldo Plinio - Furlan Maria Maddalena - Fornasier Luciano - Baldo Davide - Zanchetta Marcello - Fregonese Gioacchino - Stradiotto Italo - Daniotti Maria - Braida Ammando - Veronese Liliana - Perin Armindo - Camilletti Alberto - Capelli Luigi - Covre Giuseppe - Verno Wally - Moretto Graziano - Ulderico Bernardi - Bozzetto Eugenio - Manzato Girolamo - Corso Adriano - Milanese Valentino - Prizzon Rino - Buriola Maria - Favaretto Ferdinando - Fam. Bagolin Massimino - Cancellier Marta - Durante Francesco - Goinavi Giovanna di Lauro - Filipozzi Maria Teresa - Bortolotto Angelina - In mem. Bortot Pietro e Fam. - Carrer Roberto - Campana Giuseppe - Paquola Luca - Fam. Barattin Fiorenzo - Fam. Zaghis Sergio - N.N. - Graziella Bellaz - Fam. Zanette - Biasi Luigi - Cia Mario - Palmiero Antonio - Buoro Luciano - Fadel Giovanni - Buso Luigi - Momesso Piergiorgio - N.N. - Furlan Amalia - Del Favero Maria - Moretto Urbano - Antonello Evaristo - Serafin e Lava - Baratella Walter - Orso Roberto - Roman Dino - Camillo Giampaolo - Molena Tiziano - Brugnerotto Anna - Botter Pierlodovico - Miotto Silvano - Fantuzzi Elisabetta Spessotto - Ronchese Aldo - Mazzerò Silvana - Mennielli Carmine - Toppan Angela - Manzato Lina - Natalino Bazzo - In mem. Rado Antonietta in Serafin - In mem. Gianfranco Forlan Clara - Artuso Renzo - In mem. Rita Favaro - Baseotto Elena - Migotto Franco Riccardo - Soldan Milena - Sari Enzo - Giacomini Giuseppina - Vedovelli Luigi - Franchin Giampietro - Tadiotto Gabriele - Orlando Elpidio - Prevedello Nadia - Viezzer Massimo - Pelizzo Tamara - Aluisio Fortunato - Patres Carlo - N.N. - Gattel Giancarlo - Barbieri Alessandro - Saccardi Sandro - Agnolet Ottorino - Morandin Moreno - Moras Gioacchino - Ravanella Nicolò - Leziroli Gigliola - Migliorini Giovanni - Mariotto Debora - Vernier Giovanni - Patres Gianfranco - Cescon Luigi - Luciana Moretto e Aldo Granzotto - Sutto Giuseppe - Sutto Bianca - Fam. Manzan Feliciano - Bruni Luigi - Tomasella Lucio - Costa Roberto - Pillon Bruno - Ferrari Diego - Fam. Ferrari Giovanni - Mazzocco Sergio - Battaglia Elisabetta - Lorenzon Franco - Cesana Luisa - Zecchinello Roberto - Zamuner Arrigo - Truccolo Gianni - Poletti Severino - Milani Giobattista - Milani Maurizia - Milani Egisto - In mem. Dal Monego Luigi: Petrucco Zanini Marisa - Lorenzon Tiziano - Buso Danilo - Comin Claudio - Casagrande Carlo Alessandro - Gobbo Giuliano - Moro Giuseppe - Agostinetto Roberto - Campigotto Giuseppe - Enrico Montenero - De Zen Federico - N.N. - mGloder - Fam. Furlan - Gatti Maria - In mem. def.ti Martin e Faloppa: Faloppa Franca - Benedetti Letizia - Furlan Giuseppina - Bonadè Walter - Circolo Acli - Bello Armada - Ferrazzo Alberto - Tonin Elio - Freschi Monica - Simonetti Luciana - Piva Gaetana - Zanet Ircano - Pino Palù - Isola Eugenia - Samassa Gabriele - Pasquali Regina - Pa-

### OFFERTE

dovan Lucia - De Faveri Mario - Alessandrini Danilo - Pradal Battista - Serafin Renata - Cassina Paolo - In mem. Gabbana Virginio e Martin Maria - Grazietta Pivetta Zago - Favaretto Gianni - Fam. Paludetto Mauro - Scapolan Guido - In mem. Tasco Nicola - Cotzia Giuliano - In mem. Piva Liliana - Montino Bernardo - In mem. Bello Angelo - Freschi Giovanna - In mem. Battistello Gianmarco - Bellinzani Vittorio - Carlo Brisotto - Maschietto Roberto - Ometto Danilo - Battistella Piergiorgio - Dalla Torre Pietro - Ronchi Giuseppina - Saccardi Nicola - Cella Luciano - Battistin Pierrette - N.N. - Manzan Santarossa Anna Maria - Gottardi Franco - Gerardo Stefano - De Nardo Maria - Stefani Diego - Peruzzetto Vittorio - Boscaroli Guerrino - Trevisan Walter - Da Ros Luigi - Parro Angelo - Riccioni Francesco - Casetta Renato - Vogrig Maurizio - N.N. - Puppin Dino - Carpenè Remigia - Bruseghin Ilario - Piccole Apostole - Fam. Mulassano - Tadiotto Gino - Pessa Antonio - Fam. Tolfo Ilario - Dal Pizzol Gemma - Querin Gino - Manfoletti Renzo - Rivaben Sergio - Dal Bò Giannina - Barisoni Giuliano - Toppan Lucia - Battistiol Guido - Fam. Peruch Sante - Verso Marina - Andreon Domenico - Lazer Giuseppe - Pillon Rosetta - Martin Ezio - Lesimo Giuseppina - Lesimo Serafin Antonietta - Lesimo Gianfranco - Antonello Faccin - Boccato Danilo - Zago Francesco - Marchetti Gino - Calcinotto Ines - Serafin Giuseppe - Bucciol Alfredo - Perman Luciano - Minello Pietro - Davanzo Claudio - Quintarelli Paolo - Tardivo Biasio - Dorcich Giovanni - Pisani Luigi - Zanusso Lino - De Nardo Raimondo - Battaiotto Loris - Silvestrini Giovanni - Condotta Maria Beatrice - Pillon Lorenzo - Colaut Olga - Bellis Guido - Zanchetta Antonia - Taffarel Gisueppe - Agnolet Franco - Migotto Mirco - Rosso Andrea - Calogero Nicola - Zanchetta Pietro - Barro Enrico - De Giusti Francesco - Marcuzzo Alessandro - Puca Battistiol Emiliano - Chitarello Remigio - Favretto Bernardo - Edda Valentina Martinuzzo - De Giusti Silvana - Samassa Gloriana - Battistin Camillo - Pellizzari Zilca - Bozzetto Volveno - Breda Ilario - Breda Guerrino - Ros Giuseppe in mem. dalla fam. Ros Marco - Baseotto Carmela - Tartaglia Luigi - Secolo Graziano - Roma Ugo - In mem. Baldissin Ester e Zara Rino - Zago Pietro - Furlan Alberto - Giacomazzi Fabio - Gattel Filippo - Scapolan Rudi - Biondo Liviano - Girotto Teresa Bruseghin - Visentin Bruno - N.N. - In mem. Poletto Severino - Scotton Artemia - Del Favero Romano - Zanette Laura - Omiciuolo Fiorenzo - Marchese Riccardo - Patella Pierluigi e famiglia - Chiara Carla - N.N. - Parcianello Leonardo - Carrer Veronica - Nardo Alterio - Tadiotto Ugo - Franzin Bello Giovanna - Spilimbergo Primo - Da Rolt Emilia Maria - De Bianchi Achille - Biasotto Luigi - Spessotto Olivo - Vendrame Alfredo - Pillon Carla - Rossetto Stefano - Dalla Pietò Raffaele - Zanchetta Angelo - Angelillis Matteo - N.N. - Bianco Liliana Scardellato - Canevese Luciano - Viotto Laura - Parpinel Antonio - Dalla Pietà Pietro - Marcon Renata - Saran Fabio - Barichello Graziano - Campigotto Bruno - Pavan Innocente - Fava Francesco - Montagner Adriano - Ronchese Aurelio - Grossi Gianni - Bozzato Luciano - Bailo Bruna - Mattiuzzi Natalina - Pastore Loredano - Querin Angela - Polesel Elio - Goccol Dino - In mem. Maria Sapia Caracè

e Rosa Caracè - Manfren Vittorio e Linguanotto Maria - Caberlotto Maria - Linguanotto Tiziana - In mem. Sutto Bruno: Polo Elda - Migotto Anna - N.N. - Cassa Risparmio Veneto - Longo Paolo - Riva Adelfina - Borin Narcisa Cester - Borin Maria Mascherin - Perissinotto Fiorenzo - Giurgola Eugenio - Barbieri Elsa - Baratella Patrizia - Minnei Antonio - Condotta Angelo - In mem. Buoro Arrigo - In mem. Ferruccio e Maurizio Catto - Spadotto Raffaella e Cattelan - Libreria Opitergina - Segato Natalina - Cescon Luigino - In mem. Anzanel Fulgenzio - Tronchin Paolo - Zara Silvana (fino al 27.01.16)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Fam. Cannistraro e Bincoletto - Caberlotto Daniela - In mem. Biasotto Elda in Favretto - Bincoletto Ernesto e Franco - Favaro Camillo Flora - Cia Mario - Salvadori Marco e Monica - Moro Corinna - De Piccoli Maria - Tonon Adelfina - In mem. Mironici Brunetta - Camillo Giampaolo - Lorenzon Tiziano - Battesimo Cittolin Vittorio - Spinacè Dino - Bellinzani Vittorio - In mem. Fregonese Renato - Carlo Brisotto - N.N. - Calcinotto Ines - Battesimo Busato Massimo - Cittolin Matteo - Minello Pietro - In mem. Bruno Lambertino Tura - In mem. Vendramini Carlo - Roma Ugo - N.N. - Patella Pierluigi e Fam. - Fam. Zanette e Bressaglia - Migotto Anna - Cassa Risparmio Veneto - Longo Paolo - Fam. Dante - In mem. Bruno Da Frè - Perissinotto Fiorenzo - N.N. - Polizia Municipale - In mem. Federico Bruseghin - In mem. Benzon Fernanda: la famiglia - Cescon Luigino (fino al 27.01.16)

## Anagrafe Parrocchiale

### Sorella morte

1. Biasotto Elda, ved. 88 anni
2. Favaretto Mosè, 76 anni
3. Benzon Fernanda, nub. 85 anni
4. Tondato Dino, cgt. 82 anni
5. Bruseghin Federico, cgt. 83 anni

### Battesimi:

1. Busato Andrea di Massimo e Panighello Mara
2. Cittolin Vittorio di Matteo e Bolzan Michela
3. Pravatà Sofia Valentina di Emiliano Savier e Zaninotto Valentina
4. Rossetto Thiago Zela di Karim e Sean-gru Roxana